

SALTO IN ALTO

La cronologia del record italiano [1913-2016]

GIANFRANCO COLASANTE



“Il problema-base della specialità dell’Alto resta la conversione in senso verticale della spinta in avanti generata dalla rincorsa”.¹

“In oltre un secolo di atletica, i cambiamenti stilistici più numerosi e importanti si sono avuti nel salto in alto. Verso la fine dell’800 lo stile prevalente era quello a forbice, con il valicamento di una gamba dopo l’altra e il contemporaneo piegamento del tronco verso le ginocchia. Ne fu preclaro esponente un americano di origine irlandese, Mike Sweeney, che saltò 1.97 nel 1895. Poi venne la rotazione, detta western roll in omaggio al suo inventore, il californiano George Horine, che nel 1912 divenne il primo atleta della storia a superare i 2 metri. Egli affrontava l’asticella di fianco, con il corpo in posizione parallela alla stessa.

La rotazione divenne completa con lo scavalcamento ventrale (straddle) di Les Steers (2.11 nel 1941). Questo stile ebbe lunga vita e il suo massimo interprete fu il russo Valeri Brumel, giunto a 2.28 nel 1963. Ai Giochi di Città del Messico ‘68 l’americano Dick Fosbury vinse con 2.24, portando all’attenzione del mondo uno stile rivoluzionario che da lui prese il nome, Fosbury Flop (caduta alla Fosbury). Dopo una rincorsa semi-circolare affrontava l’asticella con il busto reclinato all’indietro, superandola prima con la testa e poi con le gambe.

In linea di massima, ogni nuovo stile soppiantava il precedente nel giro di poco tempo, ma il ventrale fece parzialmente eccezione alla regola, tanto da sopravvivere per parecchi anni, con esponenti di rilievo come il russo Vladimir Yashchenko, che nel 1978 elevò il mondiale a 2.34 (e a 2.35 al coperto). Adesso, però, il Fosbury è norma imperante e il primato mondiale appartiene al cubano Javier Sotomayor, fissato a 2.45 metri nel 1993”.

Roberto L. Quercetani, *Sport Week*, 25 Ottobre 2003.

Cronologia del record italiano di Salto in alto

1.675

Carlo ANDREOLI (Internazionale FC)

Milano

20 Set 1913

“VIII Campionati Nazionali”. Org.: FISA. Campo della US Milanese. Prima giornata. – 1. Carlo Andreoli 1.675, 2. Emilio Brambilla 1.645, 3. Antonio Garimoldi 1.62, 4. Giuseppe Cicutti 1.60, 5. Francesco Ventura 1.57.

📖 Per la prima volta, quell’anno 1913, i Campionati vennero allargati a Salti da fermo e con rincorsa e ai Lanci (compreso il Lancio della Pietra del peso di kg 6,4), tutti esercizi fino ad allora di competenza della Federazione Ginnastica, motivi per cui ancora oggi salti e lanci conservano la dizione di Concorsi, termine

¹ Roberto L. Quercetani, “Atletica - Storia dell’Atletica Mondiale dal 1860 ad oggi”, editVallardi, Padova 2008.

di piena origine e derivazione ginnica. Andreoli era soprattutto un saltatore di triplo, esercizio quest'ultimo che in quei giorni si eseguiva senza alternare le gambe di stacco.

1.715 **Carlo ANDREOLI (Internazionale FC)** **Milano** **26 Set 1914**
"IX Campionati Nazionali". Org.: FISA e *Gazzetta dello Sport*. Campo della US Milanese. Prima giornata. – 1. Carlo Andreoli 1.715, 2. Edoardo Sesti 1.665, 3. Emilio Brambilla 1.655, 4. Francesco Ventura 1.625, 5. Arturo Nespoli 1.62, 6. Luigi Nieddu 1.615.



Il milanese Pisati nel 1920 (foto da *Lo Sport Illustrato*, 7 Novembre 1920).

1.726² **Pierino PISATI (SC Italia Milano)** **Venezia** **26 Mag 1920**
"X Concorso Ginnastico Nazionale". Gare individuali di atletica della FGNI. Org.: Reale Federazione Ginnastica. Campo sportivo all'Isola di Sant'Elena. – 1. Pierino Pisati 1.726 [RN] (tentativo di record ?).

📖 La gara si tenne durante il Concorso Ginnastico di Venezia (26/30 Maggio 1920), sotto la presidenza onoraria del Re e quella effettiva del conte Carlo Brandolini d'Adda. Alla rassegna presero parte circa 9000 ginnasti ed atleti per diverse discipline, in particolare atletica e nuoto, ma anche lotta, sollevamento pesi e ... palla al cesto. La data è quella riportata dal *Bollettino FISA* n. 26 (24 Giugno 1920) nel verbale di omologazione del record. Pisati, così come il velocista lombardo Giorgio Croci, vincitore dei 100 metri in 11"2/5, vennero premiati dal Conte di Torino (Giovanni Maria di Savoia). Si ignorano altri dettagli.

1.74 **Pierino PISATI (VVF Milano)** **Milano** **4 Set 1921**
"Campionati Lombardi". Campo dello SC Italia. – 1. Pierino Pisati 1.74 [RN], 2. Carlo Ghiringhelli.

📖 Il giovane Pisati era stato campione nazionale nel 1919 (1.645) e nel 1920 (1.70). In condizioni che oggi diremmo regolari ottenne un massimo di 1.76 nel 1920, un risultato che però non venne omologato. Così lo descriveva Brambilla nel suo trattato: "Pisati, un altro piccolo ma energico saltatore, fu l'ultimo buon specialista di salto in alto e fu quello che nel passaggio dell'asticella più assomigliava all'americano [Clinton] Larsen che a Parigi 1919 nei Giochi Interalleati vinse con metri 1.864".³ Quanto allo stile, Larsen che, benché fosse alto non più di 1.76, riuscì a superare più volte i 2 metri, come riferiva egli stesso si riduceva a tenere "faccia rivolta verso l'alto, la schiena rivolta all'asticella". Ma questo Brambilla lo ignorava. Nel suo libro di tecnica Brambilla (ch'era stato a sua volta saltatore) così elencava, illustrandoli, i diversi "stili" di salto diffusi in Italia negli anni Venti:

- Salto di schiena (detto appunto alla Larsen)
- Salto a forbice o all'americana (secondo i dettami del britannico B.H. Baker)
- Salto a rotolamento o Californian Roll (all'Horine)
- Salto a doppia forbice (alla Lewden, che rinnovava lo stile di M. Sweeney)

Il Salto di schiena – di norma utilizzato da Pisati, che lasciò presto l'attività per la rottura di un tendine – prevedeva, con semplificazione un po' criptica da parte di Brambilla, "una rincorsa perpendicolare al salto, passaggio dell'ostacolo col corpo quasi orizzontale e perpendicolare all'ostacolo". Più o meno un salto frontale col richiamo a scatto delle gambe, passaggio descrivibile come una sorta di "scavalco costale" che per qualche tempo fu detto "all'italiana". Senza addentrarsi oltre, si può concludere che i

² Risultato a volte segnalato come 1.725. Le fonti antiche riportano come data il 24 Maggio e come località Milano e come tali sono stati tramandati. Ma si tratta di un doppio errore.

³ Emilio Brambilla, "Atletica Leggera", Corticelli Editore, Milano 1929.

pionieri italiani del salto in alto, come testimoniano le rare foto rimaste, si ingegnavano di superare in qualche modo l'asticella affidandosi soprattutto all'istinto e all'estro del momento.

1.755⁴

Carlo GHIRINGHELLI (US Milanese)

[*28 Nov 1897]

Legnano

28 Mag 1922

"Campionati Regionali Lombardi." – Organizzazione e campo: US Legnanese. – 1. Carlo Ghiringhelli 1.755 [RN]; 2. Malinverni, 3. Giuseppe Pagani, 4. Tavazzari, 5. Gardini, 6. Angelo Giustacchini.

📖 Il record venne stabilito da Ghiringhelli in un tentativo di primato al termine di una gara conclusa e vinta con 1.705.



Una rara foto di Ghiringhelli con la maglietta a quadroni della Unione Sportiva Milanese, club che aveva una florida sezione calcistica (per la quale aveva giocato anche Emilio Colombo).

1.77

Carlo GHIRINGHELLI (Internazionale FC)

[*28 Nov 1897]

Milano

24 Set 1922

"Campionati Nazionali". Campo della Forza e Coraggio. Seconda giornata. – 1. Carlo Ghiringhelli 1.77 [RN], 2. Edilio Bonelli 1.70, 3. Luigi Facelli 1.68, =4. Giuseppe Pagani, Adolfo Contoli e Pietro Garrone 1.65.

📖 Alto e magrissimo, Ghiringhelli, nativo di Cerchiate nei pressi di Pero, località che nell'Ottocento era ancora alla lontana periferia di Milano, proveniva dalla ginnastica e da quell'indistinta zona di confine nella quale si muovevano i primi saltatori in alto. Il suo primo risultato di rilievo fu un quinto posto (1.73) ottenuto nel luglio 1919 ai Giochi Interalleati di Joinville-le-Pont, impianto costruito alla periferia di Parigi su ordine del comandante in capo delle forze alleate in Europa, il generale americano John J. Pershing, ed inaugurato per l'occasione. Due volte campione italiano nel biennio 1921/22, Ghiringhelli si segnalò tra i migliori saltatori degli anni Venti, occupando stabilmente posizioni di vertice nelle liste annuali dell'alto e rimanendo attivo fin oltre i trent'anni con un personale di 1.775 raggiunto a 28 anni. Il 2 ottobre del 1921, in una riunione a Legnano, i due rivali Ghiringhelli e Pisati avevano valicato rispettivamente 1.781 e 1.77, ma la Federazione non ritenne di omologare quei risultati come record italiani perché la pedana non era "perfettamente piana".⁵

⁴ Nella cronologia di Brambilla e di Zauli, come località viene riportata Milano. Si tratta di un refuso.

⁵ Bollettino Ufficiale FISA, n. 42 del 20 Ottobre 1921. Il C.R. Lombardo assegnò a Ghiringhelli e Pisati "a titolo di riconoscenza una grande medaglia vermeil con contorno argento ed apposita dedica".



La "sforbiciata" di Uicich in un tentativo non riuscito allo Stadio di Roma.⁶

1.805

Ettore UICICH (Collegio Militare Roma)

[*17 Nov 1904]

Roma

22 Apr 1923

"Tentativo di primato". Pedana allestita sul campo della Pro Roma che aveva sede a Porta Pinciana, al di sopra del Moro Torto, tra Via Veneto e Villa Umberto. Gara disputata al mattino, dopo qualche scroscio di pioggia. – 1. Ettore Uicich 1.805 [RN] (1.805/xo, 1.78/o [=RP]).

📖 Il primo saltatore italiano capace di superare l'1.80 è stato un istriano che, da militare, a Roma frequentava i corsi di pilotaggio aereo conclusi con il brevetto raggiungendo, in seguito, il grado di tenente d'aviazione. Questa la cronaca della gara tratta dalla *Gazzetta dello Sport*: "Le operazioni preliminari erano laboriose, poiché mancava la asticella di legno triangolare come prescrive il regolamento tecnico della FISA, e perché era assente un geometra od ingegnere che certificasse che il terreno era perfettamente piano. Uicich intanto fremeva, e con l'asticella a sezione rettangolare superava comodamente m. 1.78." Sistemate finalmente le cose, con l'arrivo dell'asticella e del misuratore ufficiale, "Uicich si rasserenò e tentò allora il gran colpo. Provo subito l'altezza di metri 1.80. Il primo tentativo fallì di pochissimo. Riprese dopo pochi minuti e il salto fu effettuato regolarmente: l'ing. Giovaruscio ed il collega [Mario] Nicola procedettero alla misurazione: il salto era di m. 1.805, nuovo record italiano. [...] Uicich non sa saltare all'americana; salta invece alla 'Pisati' prendendo cioè di petto l'ostacolo. Brevissima la sua rincorsa: scatto fulmineo, superbo; sforbiciata delle gambe alla ... americana, di una prontezza eccezionale." (*La Gazzetta dello Sport*, 24 Aprile 1923, brano riportato nel volume "Olympia Giuliano-Dalmata" di Alberto Zanetti Lorenzetti). A conferma della bontà del suo record, qualche giorno più tardi Uicich fu inviato a Parigi per i Giochi Universitari (con la squadra italiana organizzata e diretta da Bruno Zauli) dove si classificò al secondo posto con 1.75.

Ettore Uicich, che era nato a Pisino (oggi in Croazia con il toponimo Pazin), è deceduto a Dignano (oggi Vodnjan) il 7 Agosto 1929 in un incidente stradale capitatogli mentre rientrava da una "cerimonia commemorativa in occasione del primo anno della scomparsa del fratello, deceduto in una sciagura sommersibilistica".⁷ Non aveva ancora 25 anni.

⁶ Foto tratta dal volume di Alberto Zanetti Lorenzetti, "Olympia Giuliano-Dalmata", Trieste 2002.

⁷ Alberto Zanetti Lorenzetti, "Olympia Giuliano-Dalmata", Trieste 2002.



Il record di Corona sul campetto di Via Lanusei, a Cagliari.

1.835 **Graziano CORONA (SG Eleonora D'Arborea)** [*19 Feb 1905] **Cagliari** **13 Gen 1924**

"Tentativo di primato". Pedana allestita nel campo della Ginnastica Eleonora D'Arborea. Ritti infissi nel terreno e, al livello, una "fossa di caduta colma di sabbia mista a terra". Gara disputata di mattina. – 1. Graziano Corona 1.835 [RN] (1.83/xxo, 1.75/o [=RP], 1.70/ ?).

📖 Del giovane Corona, nativo di Nuoro ma abitante a Cagliari, e della sua brevissima stagione ha scritto solo il giornalista Angelo Carrus [1924-1999] nel suo bel volume sullo sport sardo, dal quale è tratta anche la rarissima foto del primato.⁸ "Una domenica mattina di gennaio, in una pedana di dimensioni regolari allestita nel campetto dell'Arborea in via Lanusei, Graziano Corona ritocca il record italiano assoluto di salto in alto superando l'asticella a metri 1.835". All'Arborea si praticavano Ginnastica, Lotta e Sollevamento Pesi e, saltuariamente, la nascente Atletica che non era ancora diventata Leggera. Quell'impianto da tempo non esiste più: lo spazio dove sorgeva il campo che fu dell'Arborea, abbandonato, venne in seguito occupato dai capannoni di un carrozziere.

Su quel tentativo di primato Carrus così riferiva: "[...] Un centinaio abbondante di spettatori, tra soci dell'Arborea, parenti, amici ed appassionati. Presiedeva la giuria il capitano Francesco Loy, giudice nazionale, olimpionico nella ginnastica a squadre a Stoccolma nel 1912 e ad Anversa nel 1920. Misuratore ufficiale era l'ingegner Manfredo Manfredi, impresario edile, corrispondente da Cagliari della *Gazzetta dello Sport*. Al centro dell'asticella era stato piazzato un panno tricolore, emblematico dell'impresa. "Tutto bene fino a 1.75, poi Corona – che ha eguagliato il primato personale – chiede che l'asticella venga posta a 1.83. I primi due tentativi non riescono per un soffio, poi Corona, apparso in apertura piuttosto nervoso, trova la necessaria concentrazione ed alla terza prova riesce a valicare l'asticella con sufficiente chiarezza. Il record italiano è suo. Anzi, dopo un'attenta misurazione, l'ing. Manfredi stabilisce che il nuovo limite deve essere fissato a 1.835. La Federazione lo omologherà quasi due mesi dopo, convocando nel contempo Corona per gli allenamenti collegiali in vista delle Olimpiadi di Parigi. Ma i Giochi non dovevano vederlo tra i protagonisti, l'atleta dell'Arborea aveva riportato uno strappo in allenamento. "Quanto allo stile adottato da Corona, c'è da dire che dava adito a qualche contestazione. Era un Osborn (dal nome dell'atleta statunitense che l'aveva introdotto), una sorta di rotazione dorsale che l'atleta effettuava in modo tale che nello scavalcamento la testa precedeva il resto del corpo. Un 'salto a pesce' lo definivano i suoi denigratori. [...] Graziano Corona, diciannove anni ancora da compiere il giorno del record, rimase sul 'tetto' d'Italia fino al 1926. Il portacolori dell'Arborea non riuscì a ripetere l'impresa e nemmeno ad avvicinarsi negli anni seguenti. Morì, giovanissimo, nel 1931 a Palermo dove si era trasferito per motivi di lavoro".

1.843 **Giuseppe PALMIERI (SEF Virtus Bologna)** [*21 Gen 1902] **Napoli** **13 Giu 1926**

"Campionati Nazionali". Org.: Bruno Zauli e C.R. Campano FIDAL. Campo Sportivo Arenaccia (pista da 500 m). Minimo iscrizione: 1.55. Seconda giornata. Ore 15,45. (Qualificazioni tenute al mattino). – Finale: 1. Giuseppe Palmieri 1.80, 2. Carlo Ghiringhelli 1.77, 3. Pio Caliani 1.70, 4. Mario Turra 1.70.

📖 Conclusa la gara, Palmieri tenta di migliorarsi e in un "tentativo di primato" supera l'asticella posta ad 1.85, misura che al controllo di rito risulta però essere pari a 1.843. E con tale misura – come dire otto millimetri in più del precedente limite – il record venne omologato dalla Commissione Tecnica della

⁸ Angelo Carrus, "Lo Sport in Sardegna tra cronaca e leggenda - 1850-1943", Edizioni Prestampa, Quartu Sant'Elena 1991.

FISA il successivo 25 Luglio. La C.T. era composta da Massimo Cartasegna e Vittorio Costa. Palmieri aveva conosciuto l'atletica durante il servizio militare ed aveva fatto parte del "Plotone Atleti" che il prof. Goffredo Sorrentino istruiva ad Ancona, negli impianti allestiti nel giardino della sua villa. Adottando il "Lewden" era stato campione italiano di salto in alto, ininterrottamente, dal 1924 al 1928. Anzi, nel 1924 Palmieri era stato selezionato per i Giochi di Parigi, ma s'era ingloriosamente arenato in qualificazione fermandosi a 1.70. Si deve ricordare che Palmieri si applicò con successo anche al tiro del Giavellotto fino ad interrompere la sequenza-record del friulano Domenico Dominiutti, vincendo due titoli italiani e stabilendo nel 1928 il primato nazionale con 59.68. Fatto quasi unico, fu in possesso in contemporanea dei due primati – Alto e Giavellotto – per quasi due anni, dal 7 Ottobre 1928 al 22 Giugno 1930.



1.85 **Giuseppe PALMIERI (SEF Virtus Bologna)** [*21 Gen 1902] **Roma** **21 Apr 1927**
"Italia-Polonia 78-54". Motovelodromo Appio. – 1. Giuseppe Palmieri 1.85 [RN], 2. Raul Barbieri 1.75, 3. Frjszczin (POL), 4. Ceizik (POL).

📖 Il Motovelodromo Appio ai Cessati Spiriti, che ospitò l'incontro con la Polonia, e le cui prime pietre erano state poste nel lontano 1910, sorgeva al quartiere Tuscolano, lungo l'Appia Nuova. Aveva una rinomata pista in cemento con curve rialzate studiate per il ciclismo di velocità. Ma anche una pista podistica dallo sviluppo inferiore ai 400 metri e pedane delle quali non sono rimaste tracce. Dopo quell'incontro, a partire dalla tarda primavera del 1927 il Motovelodromo fu ristrutturato, con cancellazione degli impianti che avevano ospitato l'incontro, e dotato di una recinzione metallica per accogliere i primi incontri di foot-ball della neo-costituita AS Roma che vi esordì il 25 Settembre di quell'anno superando il Livorno per 2-0. Usciva l'atletica, entrava il calcio. Il complesso, superata non proprio indenne la guerra, è stato demolito a metà degli anni Cinquanta per i nuovi quartieri popolari.

1.86 **Giuseppe PALMIERI (SEF Virtus Bologna)** [*21 Gen 1902] **Ascoli Piceno** **17 Lug 1927**

📖 Palmieri fu il primo saltatore in alto in senso "moderno", dedicando tempo e continuità a quell'esercizio, perfezionando il suo stile e avvalendosi sul finire degli anni Venti anche della consulenza dell'istruttore ungherese Jenő Gáspár, un ex-atleta che era stato quinto ai Giochi di Parigi e che s'era trasferito a Bologna ingaggiato dalla FISA. Nella stagione 1927 Palmieri superò il metro e ottanta in almeno dieci occasioni, più o meno regolari, con un vertice collocato proprio a questo 1.86 saltato ad Ascoli Piceno: un possibile primato italiano che rimase però una semplice entità statistica. Quel risultato, infatti, non figura in nessuna delle cronologie ufficiali pubblicate tra le due guerre. Si ignora quale irregolarità presentasse. Anche se la misura venne riportata da Roberto Quercetani nella sua ricostruzione storica.⁹

1.86 **Giuseppe PALMIERI (SEF Virtus Bologna)** [*21 Gen 1902] **Padova** **9 Giu 1929**
"Incontro Universitario Italia-Ungheria 64-58". Stadio "Tita Fumei" all'Arcella in Prato della Valle, inaugurato per l'occasione. Pista e pedane in polvere di carbone. Ore 15,00. – 1. Giuseppe Palmieri 1.83, 2. Ferenc Orbán (HUN) 1.80, 3. Bodossy (HUN) 1.65, 4. Lamberto Cecconi 1.60. – Fuori classifica ("tentativo di primato"): Giuseppe Palmieri 1.86 [RN] (1.86/o, 1.83/o, 1.80/o, 1.70/o, 1.65/o, 1.60/o).

⁹ "Track & Field Performances Through the Years", Vol. IV, 1921-1928", ATFS/IAF, Firenze (?), s.d.

📖 L'incontro tra le rappresentative italiana (in maglia nera con fascio Littorio, squadra selezionata da Luigi Saini per conto del GUF di cui era C.T.) ed ungherese inaugurava il nuovo stadio dell'Arcella dedicato a Tita Fumei, un giovane squadrista rimasto ucciso nel corso di una "spedizione punitiva". Denominato poco dopo "Campo Littorio", oggi l'impianto, completamente modificato e ristrutturato, è intitolato all'ostacolista Daciano Colbachini (nel Duemila ha ospitato le prime sette edizioni del Meeting Città di Padova). L'inaugurazione fu segnata da un insolito incidente: dal momento che il clou della cerimonia prevedeva che 300 Piccole Italiane – l'organizzazione del PNF che inquadrava le bambine – eseguissero un saggio collettivo di ginnastica, il Vescovo di Padova, che avrebbe dovuto benedire l'impianto, si rifiutò di intervenire e di ... benedire, malgrado fosse presente Augusto Turati, il potente segretario del Partito Fascista. Un dimenticato esempio di prima civile resistenza. Da una cronaca: "Sui metri 1.80 passa primo Palmieri. Fallita la prima prova, salta pure l'ungherese Orban. Portata l'asta a 1.83 Orban non passa, mentre Palmieri eseguisce il salto felicemente riscuotendo molti applausi. Fuori gara Palmieri, in una prima e unica prova, supera metri 1.86 battendo il record italiano già detenuto da lui stesso con metri 1.85". (*Il Littoriale*, 10 Giugno 1929). In seguito, Palmieri si dedicò al Basket e come allenatore/giocatore con la Virtus ha disputato alcuni campionati di Prima Divisione prima di trasferirsi a Catania alla fine del 1937 con gli stessi incarichi. Palmieri, ch'era nato a Trani, si è spento a Bologna il 13 Ottobre 1989.

I migliori italiani alla fine degli anni Venti

1.86	Giuseppe Palmieri (27)	1)	Padova	9 Giu 1929
1.85	Palmieri (25)	1)	Roma	21 Apr 1927
1.85	Palmieri (26)	2)	Colombes	10 Giu 1928
1.85	Palmieri (27)	2)	Bologna	14 Lug 1929
1.843	Palmieri (24)	1)	Napoli	13 Giu 1926
1.835	Graziano Corona (19)	1)	Cagliari	13 Gen 1924
1.83	Palmieri (24)	=2)	Budapest	8 Ago 1926
1.83	Palmieri (25)	1)	Bologna	15 Mag 1927
<u>1.83</u>	Palmieri (25)	3)	Bologna	2 Ott 1927
1.805	Ettore Uicich (19)	1)	Roma	22 Apr 1923
1.805	Walter Barbieri (21)	1)	Bologna	31 Mag 1925
1.80	Guglielmo Barettoni	1)	Busto Arsizio	11 Mag 1924
1.78	Antonio Carrer	fc-)	Genova	9 Mag 1929
1.78	Pio Pacchioni	=1)	Firenze	6 Ott 1929
1.775	Carlo Ghiringhelli (28)	3)	Bologna	28 Giu 1925
1.762	Pio Caliarì (21)	1)	Trento	30 Mar 1924
1.76	Pierino Pisati	1)	Roma	26 Ott 1920
1.76	Giacinto Caldana (16)	fc-)	Roma	29 Set 1929

1.87 (1.867) Angelo TOMMASI (IC M.Bentegodi) [*11 Nov 1911] Verona 30 Mar 1932

1.90 Angelo TOMMASI (IC M.Bentegodi) [*11 Nov 1911] Milano 15 Mag 1932
 "Seconda Preolimpica". Arena Civica. Ore 14,30. Seconda giornata. – 1. Angelo Tommasi 1.90, 2. Edgardo Degli Esposti 1.85, 3. Enrico Broglia.

📖 Questo primo 1.90 ottenuto da Tommasi, non fu sottoposto all'omologazione poiché la pedana, al successivo controllo, era risultata in leggera pendenza.

1.905 Angelo TOMMASI (IC M.Bentegodi) [*11 Nov 1911] Firenze 26 Giu 1932
 "Quarta e ultima Preolimpica". Org.: ASSI Giglio Rosso. Stadio Giovanni Berta (oggi Comunale). – 1. Angelo Tommasi 1.905 [RN], 2. Edgardo Degli Esposti 1.80.

📖 Tommasi, che saltava adottando l'Eastern Cut-off, prima della riunione fiorentina, aveva superato il limite di Palmieri in tre occasioni successive saltando 1.87 il 30 Marzo, 1.90 il 15 Maggio e 1.88 il 5 Giugno: ma nessuno di questi risultati venne omologato, secondo la norma che voleva solo il riconoscimento della migliore prestazione dell'anno. Selezionato per Los Angeles (come il fratello Virgilio lo era stato per il Lungo nel 1924 e 1928) proprio per questo risultato, al Coliseum si classificò nono ex-aequo saltando 1.85. E' stato il primo saltatore in alto italiano ad aver disputato una finale olimpica, così come il fratello maggiore lo era stato nel Lungo. Angelo Tommasi, detto Angiolino, è morto a Verona il 24 Giugno 2004.



Una "filmina" di Dotti tratta dal manuale della FIDAL (1940).

1.91 **Renato DOTTI (SEF Virtus Bologna)** [*26 Ago 1914] **Torino** **22 Set 1935**
 "Italia-Francia 83-65". Stadio di atletica a fianco dello Stadio Mussolini. – 1. Renato Dotti 1.91 [RN], 2. Haenni Borrini 1.85, 3. Eugène Puyfourcat (FRA) 1.85, 4. Jean Couturier (FRA) 1.85.

📖 Dopo l'1.91, Dotti si impegnò in tre tentativi a 1.93. I piazzamenti degli altri tre saltatori, a pari merito a 1.85, vennero stabiliti da uno spareggio. L'incontro s'era disputato nel campo di allenamento dello Stadio per la concomitanza dell'incontro di calcio Torino-Roma (0-1). Il piccolo impianto, privo di tribuna stampa ("i giornalisti stranieri e italiani hanno quasi dovuto contendersi il posto con la folla"), era normalmente utilizzato per le gare femminili: "presenta delle piste e delle pedane migliori dello Stadio, ma ha per contro delle installazioni infelicissime". (*Il Littoriale*, 23 Settembre 1935).

1.91 (1.915) **Angelo TOMMASI (IC M.Bentegodi)** [*11 Nov 1911] **Bologna** **23 Ago 1936**
 Tommasi era il solo atleta in gara. A rigore doveva trattarsi di una esibizione, ma la FIDAL lo inserì nelle liste annuali. Anche RLQ lo considera valido nel volume I della sua ricostruzione per gli anni 1929-1936.

📖 Anche se l'altezza era stata esattamente misurata a 1.915, il risultato fu omologato dalla FIDAL come 1.91. Tommasi aveva già superato 1.915 tre anni prima, saltando alla terza prova a Verona (1° ottobre 1933), ma in una riunione riservata alle gare femminili e senza autorizzazione o pubblicazione nel programma. Motivi per cui quel risultato non era stato omologato.



Dotti in un salto al Littoriale (*Lo Sport Fascista*, Giugno 1939)

1.92 **Renato DOTTI (SEF Virtus Bologna)** [*26 Ago 1914] **Bologna** **23 Lug 1938**
 "Campionati Nazionali". Stadio Littoriale. Prima giornata (assegnati 5 titoli). Spettatori: ca. 3000. – 1. Renato Dotti 1.92 [RN], 2. Ruggero Biancani 1.90 [RP], 3. Mario Marzari 1.90 [RP], 4. Giovanni Viarengo 1.80, 5. Gino Pederzani 1.80, 6. Francesco Colombini 1.80.

📖 La migliore gara italiana disputata fino ad allora, con tre uomini oltre gli 1.90, tutti e tre adepti dello stile Lewden anche se dopo questa gara Dotti si convertì alla "rotazione". Dalla cronaca di Cenzo Bianculli: "Sedici saltatori (i migliori d'Italia) affrontano la misura base: 1.60. Di essi, sette saltano il

Lewden e nove Horine. I migliori dello ... stil nuovo, sono Pederzani e Donadoni. Ma il primo arriverà agli 1.80, il secondo solo agli 1.70 ... L'Horine è battuto ancora allorché siamo agli 1.85. Vi sono due bolognesi: Biancani e Dotti e il fiorentino Marzari; tutti e tre sono, tra un subisso di applausi, agli 1.90 superati d'acchito. Poi agli 1.92 – è il periodo che il vento, di fianco, soffia violentemente – Biancani e Marzari cedono, Dotti, invece, rade l'asticella e conquista il primato italiano". (*Il Littoriale*, 23 Luglio 1938). Il dissidio tra Lewden e Horine ricorda in sedicesimo la diatriba tra Ventrale e Fosbury di trent'anni dopo. Finita la guerra, Dotti abbracciò la professione giornalistica entrando nella redazione di *Stadio*, il quotidiano sportivo che a Bologna aveva preso il posto del *Littoriale* (emigrato a Roma come *Corriere dello Sport*), restandovi fino alla pensione da responsabile della rubrica di Atletica. Si è spento a Bologna (città dove s'era trasferito dalla Toscana per frequentarne l'università) il 22 Febbraio 1984.



1.93

Alfredo CAMPAGNER (Gr. Az. Lane Rossi) [**11 Ott 1920*] **Torino** **18 Giu 1939**
 "Campionato di Società, Finale Prima Divisione". Stadio Mussolini. – 1. Alfredo Campagner 1.93, 2. Ferdinando Natale 1.85, 3. Giuseppe Orso 1.85.

📖 Questa foto, testimonianza del salto record a 1.93 a Torino, fu utilizzata da Gianni Caldana nel capitolo sul salto in alto nel secondo libro di Gianni Brera sulla tecnica atletica.¹⁰ All'epoca di quel primo record italiano, Alfredo Campagner aveva poco più di 18 anni. In possesso di una eccellente elevazione, ma poco più che neofita in quanto a tecnica, era un adepto naturale dell'Horine che applicava con un suo personale stile che lo portava a staccare piuttosto lontano dai ritmi. "Il giovane atleta della società scledense Campagner ha anche migliorato, saltando alla Horine (è stato fra i primissimi l'anno scorso ad adottare il nuovo efficacissimo stile), il primato italiano portandolo a metri 1.93." (*Il Littoriale*, 19 Giugno 1939). Sotto le cure di Boyd Comstock, che proprio nel salto in alto aveva ottenuto i maggiori successi nelle università USA portando al titolo olimpico ben cinque suoi allievi, Campagner affinò presto le sue doti imponendosi con facilità sullo scenario nazionale, anche se non gli riuscì mai di andare oltre i 2 metri. Misura, quest'ultima, che per la prima volta era stata inconsapevolmente superata proprio dallo studente californiano George Horine che il 18 Maggio del 1912, sulla pedana della Stanford University di Palo Alto, aveva scavalcato la sbarra posta a 6 piedi e 7 pollici (come dire 2.007) ignorando totalmente il corrispondente riscontro metrico. Il merito di Horine – il cui contributo allo sviluppo del salto in alto può ritenersi non inferiore a quanto seppe fare mezzo secolo più tardi Dick Fosbury – è di avere sperimentato diversi stili di salto, abbandonando presto lo statico "Scissors Style" (come dire l'approccio frontale all'asticella con sforbiciata finale) per il più dinamico "Californian o Western Roll" che prevedeva una rincorsa laterale. Leggenda vuole che, per la conformazione del giardino o del cortile di casa (courtyard in inglese) in cui si allenava, fosse stato costretto a cambiare la direzione della rincorsa da destra a sinistra. Circostanza che lo obbligò ad applicare quelle varianti che lo portarono così a creare una nuova ed efficace tecnica che si diffuse rapidamente anche in Europa, etichettata con il suo nome.

I migliori saltatori italiani alla fine degli anni Trenta¹¹

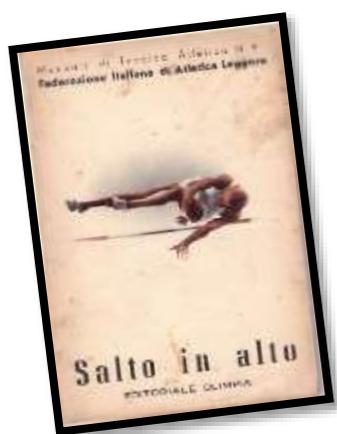
1.93	Alfredo Campagner (19)	1) Torino	18 Giu 1939
1.92	Renato Dotti (24)	1) Bologna	23 Lug 1938

¹⁰ Gianni Brera, "Atletica Leggera", Sperling&Kupfer, Milano 1954. Così analizzava quel salto Caldana che fu in seguito, tecnico di qualità presso l'Atletica Riccardi di Renato Tammaro: "[Campagner] ha saltato con parabola continua e ha calciato la gamba destra tendendola a detrimento dell'anca, rimasta, in rapporto, assai bassa. Nonostante i visibili difetti (braccia troppo divaricate, gamba destra calciata e troppo distesa, anche basse), Campagner, dotato di una elevazione formidabile, ha superato in questo salto m. 1.93".

¹¹ Dati tratti da *Atletica* e da B.Bonomelli, "A sessant'anni dal primo ...". Cit.

1.915	Angelo Tommasi (22)	exb-1)	Verona	1 Ott 1933
1.915	Tommasi (25)	1)	Bologna	23 Ago 1936
1.91	Dotti (21)	1)	Torino	22 Set 1935
1.905	Tommasi (21)	1)	Firenze	26 Giu 1932
1.90	Mario Marzari (23)	1)	Bologna	29 Giu 1937
1.90	Ruggero Biancani (23)	2)	Bologna	24 Lug 1938
1.90	Eugenio Donadoni (21)	1)	Firenze	16 Mag 1939
1.90	Francesco Colombini (23)	1)	Torino	23 Lug 1939
1.90	Giuseppe Orso (20)	2)	Torino	23 Lug 1939
1.88	Edgardo Degli Esposti (20)	=1)	Bologna	5 Giu 1932
1.88	Haenni Borrini (23)	1)	Torino	30 Giu 1935
1.88	Ferdinando Natale (25)	2)	Firenze	13 Set 1936
1.88	Giovanni Viarengo (26)	1)	Torino	10 Lug 1938
1.88	Gervasio Bastino (23)	2)	Milano	29 Set 1939

Il manuale tecnico della FIDAL (1940)



La collana dei dodici manuali che la FIDAL pubblicò presso Vallecchi tra il 1939 e il 1941 (con l'aggiunta di un tredicesimo dedicato all'atletica femminile uscito nel 1943) costituisce ancora oggi il maggior contributo fornito dalla Federazione alla uniformazione e alla diffusione dei dettami tecnici delle varie specialità. Era nata da un'idea del munifico marchese Ridolfi, lo stesso che aveva voluto il californiano Boyd Comstock in Italia e che, per realizzare i filmati necessari ad illustrare i volumetti, aveva acquistato in Germania una delle prime e rare cineprese portatili ad alta tecnologia, sebbene non ancora disponibili sul mercato privato. La storia di quell'operazione, abbastanza articolata, è raccontata in dettaglio nel mio libro su Zauli ed il suo tempo.¹² Anima, ispiratore ed estensore dei testi – con l'aiuto dell'ingegner Carlo Riccardi, un ex-giavellottista che "lo seguiva come un'ombra", e di Giorgio Oberweger che ne fu allievo – rimane proprio Comstock che vi travasò tutte le esperienze acquisite nelle Università americane sulle due coste.



Comstock allo Stadio Berta assieme a Carlo Riccardi.

Il segaligno ed istrionico Comstock [1886-1950] era un grande specialista dell'alto: non per nulla aveva portato consecutivamente cinque suoi allievi a vincere il titolo olimpico: Alma Richards nel '12, Richmond Landon nel '20, Harold Osborn nel '24 (con in più la vittoria nel Decathlon), il canadese Duncan McNaughton nel '32 e Cornelius Johnson nel '36. Il volumetto sull'Alto, contraddistinto col n. 9, apparve nel 1940. In 82 pagine, con "filmine" e disegni originali, venivano

¹² Gianfranco Colasante, "Bruno Zauli, il più colto Uomo di sport", GarageGroup, pagg. 480, Roma 2015.

sviscerate le modalità della preparazione generale, l'allenamento specifico ed individuate le tecniche più appropriate, anche se il materiale umano di cui si disponeva allora in Italia non era certo all'altezza dello stesso che Comstock aveva incrociato e plasmato sulle due coste degli Stati Uniti.

Come dimostratore fu utilizzato in prevalenza il bolognese Dotti mentre, curiosamente, non viene mai citato l'allora primatista nazionale Campagner. In ogni caso entrambi utilizzavano lo stile Horine o un suo adattamento. Concesso che di stili diffusi e praticati qua e là al mondo in quel periodo se ne contavano almeno una ventina, il manuale li riduceva a due sole famiglie: a) gli stili a rullo o a rotazione (Horine con la variante Albritton); b) gli stili a scavalco o a forbice (dal francese Pierre Lewden che migliorava l'Eastern Cut-off dell'americano M.F. Sweeney). Ovviamente con tutte le loro varianti come il "calcio di rana" piuttosto che il "Kotkas", il salto all'indietro/laterale lontano antenato del Fosbury diffuso nel Nord Europa, dal nome del poliforme saltatore finlandese Kalevi Kotkas, primo europeo a valicare i due metri. Qualunque fosse allora, o è oggi, lo stile applicato, resta sempre da risolvere – come suggeriva R.L. Quercetani – la difficile equazione "del problema-base della specialità: la conversione in senso verticale della spinta in avanti generata dalla rincorsa". Tutto ciò premesso, se c'è però una specialità dell'atletica a cui si può tranquillamente applicare la massima "lo stile è l'uomo", questa rimane certamente il salto in alto.

1.95 **Alfredo CAMPAGNER (Gr. Az. Lane Rossi)** [*11 Ott 1920] **Parma** **26 Mag 1940**
"Riunione Nazionale". Org. Pol. Ferrante Parma. Campo sportivo Walter Bianchi. "Presente un discreto pubblico". – 1. Alfredo Campagner 1.95 [RN], 2. Giorgio Tanghetti 1.90, 2. Renato Dotti 1.85.



Alfredo Campagner agli inizi degli anni Quaranta.

1.96 **Alfredo CAMPAGNER (Gr. Az. Lane Rossi)** [*11 Ott 1920] **Parma** **5 Ott 1941**
"Gran Premio Alfredo Furia". Riunione nazionale in due giornate. Campo sportivo Walter Bianchi. Seconda giornata. – 1. Alfredo Campagner 1.96 [RN], 2. Ruggero Biancani 1.70, 3. Adelmo Fantozzi 1.70.

📖 "Campagner, in ottima giornata, ha nettamente migliorato il primato italiano di salto in alto con metri 1.96. Peccato che la pedana di salto, appesantita dalla pioggia caduta nella giornata precedente, non abbia consentito al bravo Campagner di migliorare ancora, e oggi lo avrebbe potuto, il suo primato". (*Il Littoriale*, 6 Ottobre 1941). Con quella misura, a fine stagione figurava al 24° posto al mondo e terzo in Europa dopo due soli duemetristi.

Osservazioni di Bruno Zauli sulle pedane dell'alto (1942)

"[...] Le pedane di Parma, Torino (campo piccolo), Bologna sono ben costruite (sottofondo solidissimo!), bene orientate e soprattutto curate, conservate, preparate in maniera egregia. E' ovvio – su questo volevamo richiamare l'attenzione degli organizzatori – che le condizioni della pedana hanno una influenza decisiva sul risultato, tale da incidere per molti centimetri, anche dieci o più, sul valore del saltatore. Questa norma vale per tutti i salti. Ma specialmente per quelli in elevazione; ed il difetto che spesso si deve lamentare non muta mai: fondo molle in genere ed alla battuta in particolare.

Si cerca di rassettare questo fondo prima o durante le gare con il solito rullo a mano o con il mazzapicchio, ottenendo il solo risultato di formare una crosta superficiale. Friabile, che al primo salto spacca come vetro. E' necessario invece, a tempo e momento opportuno, rivedere il sottofondo anche a costo di buttare all'aria tutta la pedana e dargli, con opportuna scelta di impasti, la voluta solidità e coesione. Ed è necessaria una manutenzione assidua, costante.

Ci auguriamo che questa nostra segnalazione venga ascoltata da tutti gli organizzatori d'Italia e che più che altro dagli atleti-saltatori, così facili alle critiche durante e dopo le gare. Vorremmo invece che essi fossero presenti a fianco dei tecnici e collaborassero attivamente alla realizzazione ed alla conservazione delle pedane, svolgendo opera benemerita – e nel loro stesso interesse – presso gli impianti della propria città". (*Atletica*, 18 Giugno 1942)



La prima pagina di *Atletica* con la notizia del nuovo record destinato a durare 15 anni.

1.98 **Alfredo CAMPAGNER (Gr. Az. Lane Rossi)** [*11 Ott 1920] **Parma** **14 Giu 1942**
 "Riunione Nazionale ad inviti". Org.: Com. Prov. FIDAL. Campo sportivo Walter Bianchi. Pedana in "tennisolite dura ed elastica". – 1. Alfredo Campagner 1.98 [RN] (2.00/xxx, 1.98/xxo, 1.90/o, 1.85/o, 1.80/o), 2. Giovanni Bastino 1.85, 3. Carlo Giusta 1.85, 4. Egedio Hribar 1.85, =5. Renzo Chiovato e Alberto Paolone 1.80.

📖 Sulla pedana dello stadio di Parma, al tempo ritenuta la migliore d'Italia, per la terza volta consecutiva Campagner migliora il primato nazionale. Quell'1.98 aveva un notevole valore internazionale: alla fine di quell'anno, sia pure di guerra, il saltatore scledense occupava l'undicesima posizione al mondo e la prima tra gli europei, preceduto solo da 10 americani, sette dei quali oltre i due metri. Per trovare un piazzamento migliore di un italiano nelle liste annuali, sarà giocoforza aspettare il 1980 quando con 2.29 Massimo Di Giorgio si installò in ottava posizione al mondo (salendo alla sesta l'anno seguente quando ottenne il primo 2.30 della nostra atletica). Tornando a quel giorno d'estate del 1942, entrato in gara a 1.70, Campagner aveva saltato sempre alla prima prova 1.80, 1.85 e 1.90, misura quest'ultima risultata proibitiva per gli altri concorrenti. Rimasto solo, chiedeva direttamente gli 1.98 del record che valicava al terzo tentativo. Tentava quindi di superare i 2.00 – primo saltatore italiano a misurarsi contro l'altezza che all'epoca segnava l'eccellenza mondiale –, ma fece registrare tre nulli (come sarebbe capitato qualche settimana più tardi a Berlino e, a guerra finita, a Vigevano).

Alfredo Campagner, "duemetrista" mancato

Il miglior saltatore in alto dell'anteguerra, con appendice agonistica estesa almeno fino ai primi anni Cinquanta: questo è stato lo scledense Alfredo Campagner. Quando esplose, installandosi al vertice della specialità, poteva ritenersi tanto giovane quanto sconosciuto. Già a 18 anni infatti s'era impossessato con 1.93 del record nazionale portandolo in quattro tappe fino alla soglia dei 2 metri, la barriera che ai suoi tempi costituiva l'eccellenza mondiale e contro la quale si infransero tutti i suoi tentativi. Li avrebbe meritati. Poi la guerra, scoppiata quando aveva vent'anni, fece il resto. In pedana senza interruzione dal 1938 al 1954, ai suoi migliori tempi imbattuto in Italia, è stato largamente capofila delle liste annuali nazionali per 12 anni consecutivi, con la sola eccezione del 1948 quando fu ... secondo. In quel periodo, tra il 1940 e il 1951, ha vinto otto titoli nazionali. Il conflitto gli impedì di progredire come avrebbe potuto, relegandolo a Schio, sua città natale che non ha mai abbandonato, gareggiando anche negli anni cupi della guerra civile. Il solo impegno internazionale poté affrontarlo alla ripresa post-bellica, nel 1946 con gli Europei di Oslo, quando dovette contentarsi della sesta posizione. Queste restano le sue migliori misure:

- 1.98 (1) Parma, 14 Giu 1942
- 1.97 (2) Berlino, 2 Ago 1942 [1. Nils Nicklén (FIN) 1.97]
- 1.97 (1) Vigevano, 14 Ott 1945
- 1.96 (1) Parma, 5 Ott 1941
- 1.96 (1) Torino, 15 Giu 1947
- 1.95 (1) Parma, 26 Mag 1940
- 1.95 (1) Brescia, 7 Ott 1945
- 1.95 (1) Bologna, 22 Giu 1946

Nel dopoguerra Campagner aveva affiancato Mario Lanzi nella ricostruzione dell'atletica scledense e veneta, prestandosi da dirigente tuttotfare e da allenatore. Campagner è deceduto il 15 ottobre 2016, quattro giorni dopo il 96°

compleanno. "Fino agli ultimi giorni di settembre, l'ex campione ha vissuto da solo nella sua casa di Via G.B. Conte, guidando, con piede leggero per il centro di Schio, una vecchia Fiat 500 di colore blu. Da alcuni giorni era ricoverato all'Istituto Immacolata Concezione di Thiene, dove si è spento serenamente sabato scorso". (*Il Gazzettino*, 18 Ottobre 2016).

1.99 **Gian Mario ROVERARO (L'Albenganese)** [*24 Mag 1936] **Bologna** **24 Giu 1956**
"Riunione Nazionale Concorsi, ad inviti". Org.: C.R. Emiliano FIDAL. Stadio Comunale. Inizio ore 16,00.
Alla gara di alto invitati 10 saltatori. – 1. Gian Mario Roveraro 1.99 [RN] (2.01/xxx, 1.99/xo, 1.96/o), 2. Brunello Martini 1.88, 3. Pier Luigi Degoli 1.88.

📖 Gian Mario Roveraro, un filiforme studente universitario di Albenga emerso dalle selezioni scolastiche (alto 1.92 per 80 chili, con 90 litri di capacità toracica), è stato il primo italiano a superare i 2 metri, anche se ai suoi giorni la misura aveva perso molto del suo fascino. Alla fine del 1955 erano infatti nel mondo già 160 gli uomini che avevano scavalcato almeno una volta quella misura, 33 dei quali europei.¹³ All'inizio della stagione olimpica 1956 il record mondiale era fissato al 2.124 (6'11"5/8) dell'americano Walter Davis (1953), quello europeo al 2.114 dello svedese Bengt Nilsson (1954). La rincorsa dei saltatori italiani partiva quindi da molto lontano. A quella gara Roveraro si iscriveva con un "personale" di 1.96 saltato a Formia nel novembre del '55, nel corso della riunione che inaugurava la Scuola voluta da Bruno Zauli. Il suo obiettivo restava ovviamente il record di Campagner che dopo non pochi tentativi, finalmente raggiunse superando alla seconda prova 1.99 nel corso di in una riunione indetta dalla FIDAL a Bologna come preparazione/selezione per il Meeting Internazionale di Milano della settimana successiva. Ma chi era Roveraro? Così ne scriveva *Aletica* (30 Aprile 1956): "Roveraro, diciannovenne nel '55, ha progredito nelle tre stagioni della sua breve stagione di saltatore, di ben 26 cent. Per una modesta società, L'Albenganese, cui è ancora oggi rimasto fedele, iniziò nel 1953 con 1.70, che divenne 1.90 l'anno dopo, in cui fu campione nazionale assoluto e inoltre capolista stagionale. Nel 1955, centimetro per centimetro, è salito a sfiorare il primato italiano di Campagner riconfermandosi campione d'Italia. Quest'anno ne è stata seguita attentamente la preparazione invernale, volta tra l'altro ad irrobustirne la struttura fisica". Nel corso dei suoi progressi, si può ricordare – corsi e ricorsi – che il 13 Giugno del 1954, saltando 1.87 alle Terme di Roma, Roveraro aveva migliorato il record regionale ligure che dal 4 Giugno 1939 apparteneva con 1.86 a Bruno Tamperi, futuro nonno di Gianmarco, livornese ma all'epoca di stanza a La Spezia e che l'aveva ottenuto a Biella. Con quella misura (rimasta insuperata), il 19enne capostipite Tamperi figurava al sesto posto nelle liste italiane dell'anno.



2.01 **Gian Mario ROVERARO (L'Albenganese)** [*24 Mag 1936] **Lugano** **9 Set 1956**
"Svizzera-Italia 94-107". Stadio Comunale di Cornaredo (inaugurato nel 1951). – 1. Gian Mario Roveraro 2.01 [RN], 2. Hans Wahli (SUI) 1.85, 3. Amiet (SUI) 1.85, 4. Brunello Martini 1.85.

📖 Sulla pedana di Lugano, Roveraro aveva creduto di aver superato l'asticella a 2 metri: solo una successiva misurazione dei giudici aveva decretato che l'altezza doveva intendersi "superiore di un centimetro abbondante" e risultava quindi pari a 2.01. Già a maggio, saltando fuori gara all'Olimpico in un meeting contro una rappresentativa iraniana [*sic!*], Roveraro si era portato a un centimetro dal primato di Campagner ("ha anche provato i due metri, ma ha difettato soprattutto di concentrazione"). Dopo il record di Lugano, a Melbourne Roveraro non superò la qualificazione fermandosi a 1.88, saltando più che altro per onor di firma dopo aver riportato in riscaldamento una distrazione muscolare. A fine stagione, il suo 2.01 gli attribuiva "solo" la 45ª posizione al mondo (preceduto da 13 saltatori europei).

¹³ "The ATFS Olympic Handbook – 1956 Edition", di D.H.Potts & R.L.Quercetani, Los Altos 1956.



Una telefoto del salto record a Cornaredo (*Corriere della Sera*, 10 Settembre 1956).

La stagione 1956 di Roveraro

- 1.90 [1] Genova, Riun. Reg., 30 Apr
- 1.97 (fc-1) Roma, Riun. Int., 6 Mag [tre tentativi nulli a 2.00]
- 1.94 (1) Genova, Riun. Naz, 10 Mag [quattro tentativi nulli a 1.98]
- 1.95 (1) Genova, CdS, 20 Mag
- 1.99 [RN] (1) Bologna, Riun. Naz., 24 Giu
- 1.95 (1) Milano, Riun. Int., 30 Giu
- 1.95 (2) Parigi, Riun. Int., 8 Lug [1. B. Tholkindsen (NOR) 2.00]
- 1.94 (2) Budapest, Riun. Int., 19 Ago [1. J. Lansky (TCH) 2.00]
- 2.01 [RN] (1) Lugano, c. SUI, 9 Set
- 1.91 (1) Roma, Camp. Naz., 28 Set
- 1.95 (2) Firenze, c. FRA, 13 Ott [1. M. Fournier (FRA) 1.95]
- 1.88 (Qlf-23) Melbourne, Giochi Olimpici, 23 Nov (limite di qualificazione: 1.92)

2.02¹⁴

Gian Mario ROVERARO (L'Albenganese)

[*24 Mag 1936]

Genova

6 Ott 1957

"Triangolare Trionfo Genovese, CS Fiat, Ligue Provence". Stadio di San Martino (in seguito intitolato a Giacomo Carlini, ma ora in disuso). – 1. Gian Mario Roveraro 2.02 [RN], 2. Brunello Martini ?, ...

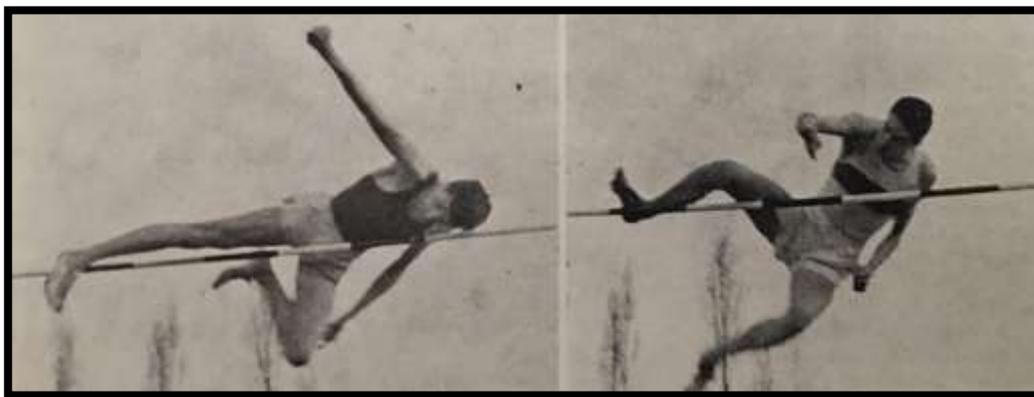
📖 Questo nuovo record ebbe vita travagliata a motivo dell'utilizzo della scarpetta "ortopedica" che costituiva la grande novità del momento. Il ritrovato, una suola spessa tra i 2 e i 4 centimetri e anche più utilizzata per il piede di battuta, anche se dalla paternità incerta, s'era diffusa nell'Unione Sovietica e nell'estate del 1957 aveva permesso a Yuriy Stepanov di impossessarsi del record mondiale con 2.16 (era la prima volta che il primato dell'alto lasciava gli USA).

Anche Roveraro si lasciò sedurre dalla novità e, dopo aver tentato senza successo di lasciare l'Horine per lo Straddle, a fine stagione – utilizzando la scarpetta a suola spessa, o "scarpetta russa" come si chiamava in Italia – in un incontro inter-sociale si elevò a 2.02. Questo malgrado nell'anno non avesse mai saltato più di 1.95 e fosse reduce da un attacco di asiatica. In attesa delle decisioni della IAAF (che arrivarono nel 1958 senza porre al bando la suola spessa, ma limitandola a mezzo pollice, come a dire a 1,13 cm), la FIDAL sospese l'accettazione del record, salvo riaprire la pratica a fine 1958 omologandolo a tutti gli effetti nella riunione del C.D. dell'8 e 9 Novembre, in "analogia delle deliberazioni recentemente prese dalla IAAF". In base alla constatazione che il risultato era intervenuto "prima" del provvedimento restrittivo della IAAF che, a sua volta, non si fece pregare per omologare il primato di Stepanov (riunione del Comitato Regolamenti e Record, Stoccolma, 15 Agosto 1958).

Che ne fu di Gian Mario Roveraro? Dopo un paio di annate altalenanti e senza acuti, alla vigilia di Roma '60 lasciò del tutto l'atletica per dedicarsi a tempo pieno agli studi e poi alla professione. Laureatosi in economia con una tesi sui fondi di investimento (allora praticamente sconosciuti), si affermò rapidamente tra i maggiori esponenti dell'alta finanza italiana. Malgrado qualche infortunio giudiziario, c'era chi sosteneva che la sua influenza rischiava di mettere in ombra quella del capo di Mediobanca, Enrico Cuccia. Membro dell'Opus Dei, la potente organizzazione di matrice confessionale, Roveraro fu vittima di un rapimento il 5 luglio del 2006 quando venne prelevato all'uscita da casa mentre si recava ad un incontro di lavoro. Da allora se ne persero le tracce. Dopo due settimane di affannose ricerche spintesi fino in Austria, ma inutilmente, il suo cadavere venne trovato "fatto a pezzi, tagliato all'altezza dell'addome, e nascosto in un casolare tra Solignano e Citerna Taro, a una trentina di chilometri da Parma, lungo un terrapieno che costeggia l'autostrada A15. La macabra scoperta è stata fatta dopo

¹⁴ Il C.D. della FIDAL, nella riunione dell'8 e 9 Febbraio 1958 dedicata all'omologazione dei primati dell'anno, non aveva preso in considerazione il 2.02 dell'alto, precisando che "per altri primati si deciderà in una prossima riunione, a seguito di ulteriori accertamenti".

l'arresto di tre italiani, compreso l'organizzatore del sequestro" ed autore materiale del delitto. (così *La Repubblica*, 21 Luglio 2006). Sullo sfondo una confusa motivazione: un investimento immobiliare da parte dell'assassino da 2,5 milioni di euro finito male e, a margine, un goffo tentativo di ricatto. La data della morte è incerta, ma dovrebbe essere non lontana dal 5 luglio 2006, come dire lo stesso giorno del sequestro. A settant'anni Roveraro lasciava la moglie e tre figli.



I due neo-primatisti durante i loro salti record: Zamparelli a sinistra, Galli a destra. Sullo sfondo le cime degli alberi dell'Acqua Acetosa (foto tratta da *Atletica*, n. 8, 15 Aprile 1962).

2.03	Walter ZAMPARELLI (CUS Genova)	[*7 Apr 1944]	Roma	7 Apr 1962
2.03	Roberto GALLI (S.A. CUS Pisa)	[*19 Gen 1943]	Roma	7 Apr 1962

"Riunione Regionale." Campo dell'Acqua Acetosa. – 1. Walter Zamparelli 2.03 [RN] (2.03/xo), 2. Roberto Galli 2.03 [RN] (2.03/xxo), 3. Domenico Spinucci 1.90, 4. Italo Trobbiani 1.90.

📖 Fino ad allora, quella dell'Acqua Acetosa fu la più grande gara di salto in alto italiana e, dopo 5 anni, cancellava dall'albo il record di Roveraro. Protagonisti due junior, Zamparelli –, 18 anni compiuti e festeggiati col record nazionale proprio quel giorno –, e Galli, 19 anni, rispettivamente quinto e sesto tra i "duemetrismi" italiani (cronologicamente dopo Roverato nel 1956, ad andare oltre i due metri erano andati il cestista Claudio Velluti e il veneto Raimondo Tauro nel 1960, Brunello Martini nel 1961). Entrambi allievi della Scuola Nazionale di Atletica Leggera di Formia, tutti e due allenati da Giuseppe Russo sotto l'occhio di Nicola Placanica. Quel giorno fece particolare impressione il pisano Galli che fino ad allora non aveva mai saltato più di 1.90, mentre Zamparelli aveva già superato i due metri una settimana prima, il 1° Aprile a Latina. Per ottenere il nuovo record, a 2.03 a Zamparelli occorsero due tentativi, al pisano ce ne vollero tre. Poche ore dopo la gara del record, alla FIDAL giunse un telegramma di Gian Mario Roveraro: "Prego porgere nuovi primatisti italiani salto in alto e loro allenatori miei rallegramenti e auguri". Galli venne detronizzato da Zamparelli appena due settimane più tardi, sia pure momentaneamente.



Il diciottenne Zamparelli all'epoca dei suoi primati. (*Lo Sport Illustrato*, 17 Maggio 1962).

2.04

Walter ZAMPARELLI (CUS Genova)

[*7 Apr 1944]

Roma

21 Apr 1962

“Coppa Giovanni Scavo”. Stadio Olimpico. Riunione a carattere regionale organizzata dalla AS Roma quale anteprima all’incontro amichevole di calcio Roma-Bulgaria (2-1) disputato in notturna. – 1. Walter Zamparelli 2.04, 2. ???.

📖 Zamparelli, nato ad Arenzano, nel Genovese, aveva iniziato nell’Ottobre 1958 partendo da un modesto 1.70, ma facendo registrare un notevole salto di qualità nel 1961 quando, diciassettenne, s’era portato a 1.98, misura con la quale quell’anno aveva vinto a Torino il suo unico titolo italiano. Alto 1.90 per circa 80 chili, proprio in virtù di quel risultato – come chiariva Gian Maria Dossena su *Lo Sport Illustrato* (17 Maggio 1962) – aveva accettato di trasferirsi a Formia, dove “la FIDAL aveva aperto un piccolo *college* di tipo vagamente americano, cioè una residenza per studenti-atleti, ai quali viene offerta la possibilità di proseguire gli studi e di fruire di una particolare assistenza tecnica per l’attività atletica. Per essere ammessi al *college* di Formia la FIDAL ha istituito un certo numero di borse di studio, alle quali possono aspirare i giovani che dimostrino di poter riuscire a scuola come sulla pista e sulle pedane”. Non dice, Dossena, che la Federazione richiedeva un contributo economico anche alle famiglie. Più nel dettaglio, sulla gara dell’Olimpico: “Le condizioni della pedana, pur senza essere cattive, non erano certamente ideali, per la pioggia caduta immediatamente prima della gara e che continuava a cadere, sia pure leggermente, durante la competizione”. (*Atletica*, 5 Maggio 1962).

Questo il ritratto che di Zamparelli tratteggiò Dossena: “La facilità con cui la prestazione è stata ottenuta, in una sera piuttosto umida e quindi non proprio favorevole, ha ribadito la convinzione che le possibilità del giovane recordman italiano siano valutabili in misure notevolmente superiori. Comunque, Zamparelli non ha fretta. Ha 18 anni, pesa un’ottantina di chili, è alto 1.90. Come Brumel, non è un fenomeno fisico: è un atleta solido e proporzionato, ricco di elevazione, capace di ottenere i risultati attraverso l’applicazione costante e l’assimilazione della tecnica più moderna ed idonea” (*Lo Sport Illustrato*, idem). Le cose andarono però in maniera diversa da quanto auspicato. Lasciata l’atletica dopo qualche anno per un più pressante impegno negli studi universitari, Zamparelli divenne medico odontoiatra trasferendosi per la sua professione a Udine, nel cui ospedale si è spento il 18 Dicembre del 2005 ad appena 61 anni, lasciando la moglie Rosella e due figli. E senza mai più aver avuto contatti col mondo della sua giovinezza.

2.04

Antonio BRANDOLI (FFOO Padova)

[*8 Gen 1939]

Milano

5 Lug 1962

“Meeting Internazionale”. Anfiteatro Arena. Gare in notturna. – 1. Antonio Brandoli 2.04 [=RN], 2. Brunello Martini 1.95, 3. Alberto Pico 1.95, 4. Roberto Galli 1.95, 5. Walter Zamparelli 1.90, =6. Miller (GBR) e Raimondo Tauro 1.90.

📖 Conteso tra atletica d’estate e pallavolo d’inverno, allenato dal prof. Fernando Ponzoni, adepto del Western-Roll, Brandoli non superava l’1.70 in altezza e quindi poteva vantare un notevole differenziale pari, se non superiore, ai 34 centimetri, frutto di straordinarie elasticità ed elevazione. Superati per la prima volta i due metri proprio quell’anno, sulla pedana milanese s’era presentato con un “personale” di 2.01 ottenuto una settimana prima a Conegliano. Nella notturna dell’Arena si superò incrementandolo di 3 centimetri, lasciandosi alle spalle Zamparelli ed eguagliandone il primato nazionale. Chiusa dopo un paio d’anni la parentesi agonistica, per oltre mezzo secolo Brandoli è rimasto attivo nei quadri tecnici de “La Fratellanza” allevando generazioni di giovani atleti modenesi.



Bogliatto in una foto dei primi anni Sessanta.

2.05

Mauro BOGLIATTO (CS FIAT Torino)

Alessandria

1° Mag 1963

“Coppa Fiera di San Giorgio”. Riunione Nazionale. Org.: Alessandria Lib. Atletica. Campo Scuola. – 1. Mauro Bogliatto 2.05 [RN] (2.05/xo, 2.00/o, 1.95/o, 1.90/o, 1.85/?, 1.80/?), 2. Walter Zamparelli 1.95, 3. Alberto Pico 1.95, 4. Gianpaolo Scotto 1.85, =5. Armando Giordano e Luciano Paccagnella. 1.80.

📖 Primo record nazionale di Bogliatto strappato definitivamente a Zamparelli, quel giorno secondo in pedana. “Il ventenne atleta di Grugliasco, ha cancellato i nomi di Brandoli e Zamparelli dall’albo dei primati e ha scritto accanto il proprio nome con un bel 2.05 che non tarderà ad aumentare di qualche centimetro. Superati due metri splendidamente, Bogliatto si è migliorato di 5 cm alla seconda prova e poi è andato a sfogare la propria felicità in una solitaria corsa nel prato, utile soprattutto a non far vedere agli altri gli occhi pieni di lacrime”. (*Atletica*, 11 Maggio 1963). Una settimana prima, a Carpi, il torinese aveva aperto la stagione saltando 1.98.



14 Agosto 1963, match Inghilterra-Italia (96-76) al White City di Londra: Galli vince su Bogliatto, 2.038 (6'8"1/4) per entrambi. Dopo tre settimane il torinese gli sottrarrà il primato nazionale.

2.06

Roberto GALLI (S.A. CUS Pisa)

[*19 Gen 1943]

Pisa

1° Giu 1963

2.08

Roberto GALLI (S.A. CUS Pisa)

[*19 Gen 1943]

Pisa

1° Giu 1963

“Campionati Regionali Toscani”. – 1. Roberto Galli 2.08 [RN], (2.08/xo, 2.06/o), 2. Vittoriano Drovandi ?,

...

📖 Allievo di Danilo Pacchini che l’aveva incrociato nelle leve scolastiche, a livello federale seguito da Giuseppe Russo, Galli era “saltatore di istinto, alla vecchia maniera. Snello e leggero, dotato di elevazione, quasi fragile e delicato, mentre Bogliatto è più solido, più atleta, o, quanto meno, apparentemente più adatto a sopportare la ‘schiavitù’ della preparazione invernale”, questa l’analisi di Rolly Marchi nella sua rubrica sul settimanale *Topolino*. Qualche giorno più tardi dopo il record, il 9 Giugno, i quattro saltatori che s’erano contesi il primato italiano nell’ultimo anno, si ritrovarono sulla

pedana di Torino per la prima "Preolimpica" dell'anno: Bogliatto, Galli e Zamparelli nell'ordine saltarono tutti 2.03 (fallendo i 2.06), mentre Brandoli – ormai in fase calante – si fermò a 1.90.

2.09

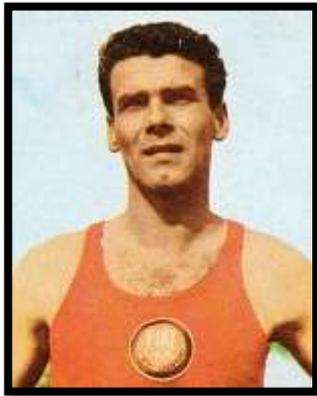
Mauro BOGLIATTO (CS FIAT Torino)

Porto Alegre

8 Set 1963

"III Universiade". – 1. Valeriy Brumel (URS) 2.15, 2. Mauro Bogliatto 2.09 [RN], 3. Roberto Abugattas (PER) 1.99, 4. Urs Trautmann (SUI) 1.99.

📖 Nella stagione 1963 il record nazionale progredì di 5 centimetri grazie al dualismo tra il torinese Bogliatto e il più agile toscano Galli, anche se entrambi restavano ben lontani dalle vette internazionali. "Durante l'inverno faccio molta ginnastica, sollevo i pesi, faccio salti di seguito con i pesi sulle spalle, venti-trenta chili non di più. Tre salti con partenza da fermo, due salti, Sono le gambe che bisogna far forti per andare sempre più su. La cosa è un po' complicata perché bisogna far diventare i muscoli più poderosi ma non aumentare di peso. Forti, da spaccare il terreno nella battuta, ma leggeri per sfuggire meglio alle calamite della legge di gravità. Poi in primavera si riprende a saltare e si salta sempre. Quante volte si allena alla settimana? Quanto mi dice il mio allenatore". (da un'intervista di Rolly Marchi su *Topolino*).



2.09

Mauro BOGLIATTO (Aeronautica)

Roma

21 Ago 1965

"Coppa Europa, Semifinale". Stadio Olimpico. Prima giornata. Spettatori: ca. 3000 (tra cui 2000 militari ...). – 1. Ingomar Sieghart (FRG) 2.11, 2. Evgeni Yordanov (BUL) 2.09 (2.09/o), 3. Mauro Bogliatto 2.09 [=RN] (2.11/xxx, 2.09/xxo, 2.07/o, 2.05/xo, 2.02/o), 4. Edward Czernik (POL) 2.05, 5. René Maurer (SUI) 1.99, 6. Josef Krybus (TCH) 1.99.



Il 2.10 saltato da Bogliatto alle Terme.

2.10

Mauro BOGLIATTO (Aeronautica)

Roma

10 Ott 1965

“Riunione Regionale”. Stadio delle Terme. – 1. Mauro Bogliatto 2.10 [RN] (2.12/xx-rin., 2.10/xo, 2.08/xxo, 2.03/xo, 2.00/xxo, 1.95/xxo, 1.93/?), 2. Giuseppe Pitoni 1.93, 3. Alberto Pico 1.90, 4. Lorenzo Traversari 1.90.

📖 Primo saltatore italiano ad andare oltre i 2.10, misura superata in una tranquilla gara regionale infarcita di errori. “Le premesse al tentativo non apparivano troppo favorevoli: pedana non idonea, soffiava un fastidioso vento trasversale e per di più Bogliatto aveva trascorso una notte quasi insonne, avendo compiuto il servizio di ufficiale di picchetto (sta prestando il servizio militare nell’Aeronautica). Ed infatti la progressione verso il record si è snodata con qualche difficoltà: l’atleta ha sorvolato solo al terzo tentativo l’assicella posta a m. 1.95, a m. 2, a m. 2.04. Ma al secondo balzo Bogliatto riusciva a superare i m. 2.10 e dopo due tentativi rinunciava al proposito di attaccare i m. 2.12. [...] Bogliatto nella vita civile è perito aeronautico presso la fabbrica FIAT di Torino”. (*Lo Sport Illustrato*, 14 Ottobre 1965).

2.11 **Erminio AZZARO (Atl. Salernitana)** [*12 Gen 1948] **Sindelfingen** **19 Giu 1966**

“Incontro U-22 Germania Fed.-Italia 98-99”. – 1. Erminio Azzaro 2.11 [RN] (2.11/xxo, 2.09/xo, 2.05/xo, 2.01/o, 1.98/o, 1.95/o, 1.90/o), 2. Gramlich (FRG) 1.98, 3. Giuseppe Pitoni 1.98, 4. Vellohofer (FRG) 1.98.

📖 Con la rapida diffusione dello “scavalco ventrale” e delle teorie provenienti dall’Est d’Europa, propugnatte in particolare dal guru Vladimir Dyachkov, – il reperimento, le traduzioni e lo studio dei cui scritti divenne quasi un’ossessione per i tecnici italiani –, nel decennio intercorso tra il 1966 e il 1976 il record del salto in alto all’aperto venne ritoccato o eguagliato non meno di 19 volte da parte di sei saltatori diversi, sia pure con un incremento di soli 12 centimetri. Altro elemento che contribuì ad elevare il livello medio, fu l’adozione in quel decennio dei sacconi di caduta – che andavano sostituendo via via i cascami in gommapiuma, che pure avevano rappresentato un passo in avanti rispetto alla “sabbia smossa” a livello del terreno.¹⁵ Il primo a dare il via alla rincorsa al vertice internazionale fu Erminio Azzaro che nella stagione 1966, ancora 18enne, incrementò d’un sol colpo il suo limite personale fino a farlo coincidere, a quota 2.11, col primato nazionale, scalzando Bogliatto dalla tabella dei record. Azzaro aveva iniziato a saltare nella palestra dell’Istituto Magistrale di Salerno sotto l’assistenza del suo professore di E.F. – Mario Natale – il quale, dopo averlo visto più volte superare quota 1.75 sulla cordicella tenuta tesa da due sacchetti di sabbia alle estremità, decise di segnalarlo alla società cittadina, l’Atletica Salernitana. Era il 1963. “Diverrà maestro e poi si iscriverà all’Istituto superiore di Educazione Fisica. Queste le aspirazioni personali di Erminio Azzaro, nuova stella – tra le pochissime – del Sud atletico”. Così comincia l’articolo che Marco Cassani dedicò al ragazzo sulle pagine (meglio, sull’ultima, nella rubrica “Junior” de *Lo Sport Illustrato*, 16 Settembre 1965). L’anno seguente, appresi i primi rudimenti della tecnica dello “scavalco” e superato l’1.83, “si decise la sua ammissione al college retto dalla FIDAL a Formia” dove “il ragazzo si prepara con molta cura assistito di tanto in tanto dal preparatore dei saltatori nazionali Peppino Russo e normalmente da Nicola Placanica”. I risultati si vedono già nel 1965: da 1.90 sale a 1.96, fino al 2.01 con il quale vinse il Criterium Nazionale Studentesco a Viterbo. Conclude Cassani: “Erminio Azzaro è alto metri 1.91 e pesa 80 chili. Potrebbe essere un grande decatleta forse, ma è innamorato del salto in alto”. Con la stagione 1966 il ragazzo di Pisciotta ne dà una convincente conferma: 2.08 in Aprile a Formia, 2.11 in Germania a Giugno. Un risultato che, se a livello internazionale gli assegnava la sesta piazza tra gli Junior, ancora non bastava quell’anno ad ammetterlo tra i primi 30 al mondo, ma ne era l’anticamera.

2.12 **Giacomo CROSA (Aeronautica)** [*11 Gen 1947] **Roma** **26 Mag 1968**

“Coppa Italia, Fase Regionale Laziale”. Stadio dell’Acqua Acetosa. – 1. Giacomo Crosa 2.12 [RN]; 2. Erminio Azzaro 2.04; 3. Nicola Candeloro 1.95; 4. Carlo Devoti 1.95.

📖 Chi è stato Giacomo Crosa nella storia italiana dell’alto? Ascoltiamo come aveva raccontato i suoi inizi a Salvatore Massara (*Atletica Leggera*, Febbraio 1969): “[...] Come la gran parte degli atleti italiani, l’atletica l’ho conosciuta, come attività agonistica, nella Scuola. La prima gara fu un campionato studentesco (600 m.). Mi consideravo un buon corridore e un grande tattico, per cui pensavo proprio che la corsa fosse la mia specialità. Invece ebbi una grande delusione in seguito al ritiro avvenuto a metà gara. Comunque l’atletica entrava in me e, piano piano, prendeva il posto del calcio nella graduatoria sportiva di preferenza. Come sono passato al salto in alto, sinceramente, non ricordo. Di certo rimane,

¹⁵ L’adozione di qualche artificio per attutire l’atterraggio sul terreno o, al massimo, su un po’ di sabbia, si diffuse in America all’inizio degli anni Trenta (in Italia avvenne molto più tardi: i primi “sacconi” di cui si ha memoria presero a diffondersi con Roma 1960, i più moderni si videro all’Acqua Acetosa a metà degli anni Sessanta). Una testimonianza la forniva il professor Giuseppe Poggi-Longostrevi, responsabile sanitario della squadra italiana a Los Angeles 1932. Scriveva Longostrevi: “La caduta dopo il salto nella sabbia per gli uomini non porta mai danneggiamenti gravi, [...] a Los Angeles per attutire la caduta sul terreno per le donne avevano preparato alti strati di sostanze soffici, trucioli di legno e segatura [per] circa un 80 centimetri.” (G.Poggi-Longostrevi, “Atletica e Preatletica”, Sperling&Kupfer, Milano 1940).

però, che i risultati non erano dei migliori. Ora posso dire che i motivi di questo scarso rendimento erano: pochi allenamenti ed altrettante poche gare. Dopo un anno nella AAA Genova senza un allenatore particolare (del resto non ne valeva la pena per il motivo appena sopra accennato), passavo all'Italsider. Qui trovavo il prof. Autore, il signor Oneto ed un grande presidente, il dr. Egidio Morando, il cui ricordo resterà indelebile nella mia vita di uomo e di atleta. A 18 anni saltavo due metri. L'anno dopo mi trasferivo a Formia presso la Scuola Nazionale di Atletica Leggera. Un anno difficile. Più che riuscire nell'atletica pensavo a diplomarmi. Gli allenamenti erano eseguiti in un ambiente ideale, ma mancava l'entusiasmo. Diplomatommi riesco, con molta fortuna, a salire e raggiungere m. 2.04. Ero contento per il prof. Placanica. Tutta la sua mole di lavoro non era andata completamente perduta. [...]".

Quindicesimo italiano a superare i 2 metri (Agosto 1965), sia pure impegnato nella Scuola dello Sport del CONI, Giacomo visse da protagonista assoluto la stagione olimpica 1968, aperta sin dai primi di Maggio – Campionati Universitari di Pisa – col "personale" portato a 2.09. All'epoca la gestione tecnica dell'alto era spaccata in due, Crosa da una parte con Carlo Vittori, dall'altra il comparto federale che faceva riferimento a Giuseppe Russo e a cui appartenevano Erminio Azzaro e l'emergente Gianmarco Schivo. Un dissidio non dichiarato che portò Crosa a disertare la qualificazione olimpica tenuta a Formia. Ma con un colpo di teatro allo Stadio delle Terme, contro Svezia e Romania, riuscì a saltare 2.10, sia pure fuori gara, mancando i 2.14 del nuovo record, lasciandosi alle spalle sia Azzaro che Schivo. Quella misura la supererà due volte consecutive al Messico.

Quell'anno Crosa (che pure venne sconfitto da Schivo per il titolo italiano, entrambi oltre i 2.09) ed Azzaro si incontrarono 8 volte: il salernitano si impose solo alla prima uscita, in una gara indoor:

- Bologna, 10 Febbraio (Indoor) – 1. Azzaro 2.03, 2. Crosa 2.00
- Roma-AA, 19 Maggio – (Memorial Zauli) ..., 3. Crosa 2.05, 4. Azzaro 2.05
- Roma-AA, 26 Maggio – (Coppa Italia) 1. Crosa 2.12 [RN], 2. Azzaro 2.04
- Torino, 2 Giugno – (Meeting FISU) ..., 3. Crosa 2.03, 4. Azzaro 2.00
- Roma-AA, 16 Giugno – (Coppa Italia) 1. Crosa 2.06, ... 3. Azzaro 2.00
- Schweinfurt, 23 Giugno – (FRG-ITA U-23) 1. Crosa 2.07, ... 4. Azzaro 2.01
- Grosseto, 30 Luglio – (Meeting Int.) ..., 2. Crosa 2.07, ... 6. Azzaro 2.00
- Roma-T, 12 Set – (ITA-SWE-ROU) (fc) 1. Crosa 2.10, ... 4. Azzaro 2.04



2.14

Giacomo CROSA (Aeronautica)

[*11 Gen 1947]

Città del Messico

19 Ott 1968

"XIX Giochi Olimpici". Estadio Olimpico Universitario. Qualificazione, Secondo Gruppo (21 atleti), limite 2.14. Quattro qualificati, due dei quali "ripescati". Inizio: ore 10,00. – 1. Ahmed Sénoussi (CHA) 2.14 Q, 2. Giacomo Crosa 2.14 Q [RN] (2.14/xo, 2.12/o [=RN], 2.09/o, 2.06/o, 2.03/p, 2.00/o), 3. Ingomar Sieghart (FRG) 2.12 q, 4. Luis Maria Garriga (ESP) 2.12 q; 5. Sugioka Kuniyoshi (JPN) 2.09, 6. Bhim Singh (IND) 2.09, 7. Ioannis Kousoulas (GRE) 2.09, 8. Mahamat Idriss (CHA) 2.06, 9. Teodoro Palacios (GUA) 2.06, 10. Jón Olafsson (ISL) 2.06, 11. Michel Portmann (SUI) 2.06, 12. Fernando Agugattás (PER) 2.03, 13. Fernand Tovondray (MAD) 2.03, 14. Thomas Wieser (SUI) 2.03, 15. Csaba Dosa (ROU) 2.03, 16. Wilf Wedmnn (CAN) 2.00, 17. Roberto Abugattás (PER) 2.00, 18. Anthony Balfour (BAH) 1.95, 19. Hong Son-Long (TPE) 1.95, 20. Nurullah Candan (TUR) 1.95, 21. Marconi Turay (SLE) 1.90.

📖 Nell'altura rarefatta del Messico, Crosa visse le trenta ore più importanti della sua vita da atleta. Allenato da Carlo Vittori (suo docente alla Scuola dello Sport) e non in sintonia con le scelte tecniche federali, s'era presentato a Città del Messico con un record nazionale di 2.12: per raggiungere la finale avrebbe dovuto portarlo a 2.14. Malgrado in tanti dubitassero delle sue possibilità, l'impresa gli riuscì due volte: alla seconda prova in qualificazione e addirittura alla prima nella finale dominata da Dick Fosbury con il suo rivoluzionario stile "a gambero". L'immagine di Giacomo che, inginocchiato e a mani giunte, guarda l'asticella che oscilla senza cadere fece il giro del mondo.

Il 18 Luglio del 1969, Crosa ottenne il diploma di Maestro di Sport discutendo una tesi sulla "Interpretazione della tecnica Straddle", relatore il prof. Vittori, e riportando la votazione di "110 e lode con proposta di pubblicazione". Crosa fu il primo saltatore in alto italiano ad entrare nel ranking annuale di "Track and Field News": classificato ottavo per quell'anno 1968. Va anche ricordato che il suo sesto posto in finale, eguagliato da Bergamo nel 1976, rimase il miglior risultato olimpico di un italiano fino alla vittoria di Tamberi a Tokyo. In seguito, lasciata l'atletica dopo qualche anno di impegno ridotto, scelse una produttiva strada nel giornalismo: dopo otto anni trascorsi ai microfoni della RAI, conobbe grande popolarità come commentatore televisivo dagli schermi di Mediaset.



2.14 Giacomo CROSA (Aeronautica) [*11 Gen 1947] Città del Messico 20 Ott 1968

"XIX Giochi Olimpici". Estadio Olimpico Universitario. Finale: 13 atleti. Inizio: ore 14,30. – 1. Dick Fosbury (USA) 2.24, 2. Ed Caruthers (USA), 3. Valentin Gavrilov (URS) 2.20, 4. Valery Skvortsov (URS) 2.16, 5. Reynaldo Brown (USA) 2.14, 6. Giacomo Crosa 2.14 [=RN] (2.16/xxx, 2.14/o, 2.12/o, 2.09/o, 2.06/xo, 2.03/p, 2.00/o), 7. Gunther Spielvogel (FRG) 2.14, 8. Lawrie Peckahm (AUS) 2.12, =9. Robert Saint-Rose (FRA) e Ingomar Sieghart (FRG) 2.09, 11. Luis Maria Garriga (ESP) 2.09, 12. Ahmed Sénoussi (CHA) 2.09, 13. Miodrag Todosijević (YUG) 2.06.

📖 Un salto vincente a 2.14 e tre nulli a 2.16, questa la brutale sintesi di quella finale olimpica. Più nel dettaglio possiamo affidarci alla disanima tecnica che Giuseppe Russo ne fece su *Atletica* (n. 8/9 - 1968). "La lunga preparazione psicologica e fisica di Crosa, la sua evoluzione mentale e tecnica, hanno avuto il premio meritato sia in qualificazione, sia in gara. Già in allenamento sul tartan l'atleta aveva dimostrato dei grandi progressi confermando quella fiducia che dirigenti e tecnici specializzati avevano posto su di lui, insistendo per la sua partecipazione ai Giochi del Messico. [...] Il problema di una scarica nervosa susseguente all'impegno gravoso della qualificazione è stato risolto da Crosa con una prova di carattere non comune e cioè, risolutezza e fiducia nei propri mezzi, decisione estrema e coraggio in gara. [...] In questa occasione si è dimostrata la necessità di una esatta impostazione tecnica che riduca al massimo la percentuale di errori. Crosa ha saltato bene, tecnicamente bene, e per questa ragione ha potuto battere atleti più titolati. La sua impresa di pareggiare prima il record italiano di mt. 2.12 e quindi di portarlo a mt. 2.14 per due giorni consecutivi, deve essere considerata, date le circostanze, assolutamente eccezionale."

2.15 Erminio AZZARO (FFGG) [*12 Gen 1948] Formia 11 Mag 1969

"3° Meeting Internazionale Città di Formia - Memorial G. Poli". Org.: Atl. Formia. Stadio della SNAL. Seconda giornata. – 1. Erminio Azzaro 2.15 [RN], 2. Thomas Wieser (SUI) 2.08, 3. Jan Dahlgren (SWE) 2.05, 4. Christian Leherissé (FRA) 2.05, 5. Giacomo Crosa 2.05, 6. Miograd Todosijević (YUG) 2.05.

📖 Azzaro superò il record di Crosa sulla pedana amica di Formia alla quarta gara della nuova stagione, iniziata a spron battuto. Ecco i suoi riscontri d'apertura nell'anno degli Europei di Atene:

- Roma-Terme (Trofeo Penazzato), 1° Maggio – 2.12 [RP], [2. G. Crosa 2.05]
- Assisi (Campionati Universitari), 4 Maggio – 2.10, [2. G. Crosa 2.10]
- Formia (Meeting Internazionale), 11 Maggio – 2.15 [RN]
- Roma-Acqua Acetosa (Memorial Zauli), 17 Maggio – 2.14, [2. K. Lundmark (SWE) 2.11]

Una piena rinascita dopo la stasi/involuzione del biennio 1967/1968. Al riguardo, su *Atletica* (Aprile 1969) avevo scritto: "Dopo il record del 1966, per questo ancora giovane saltatore si era aperta una crisi tecnica ed agonistica durata due anni. Passato l'inverno alla Scuola dello Sport, curato da Vittori, ha perso quel senso di sconcertante appesantimento fisico che lo distingueva negli ultimi tempi: spioventi baffoni

alla Gengis Khan, sicuro nella rincorsa, terrificante nell'elevazione, ineccepibile nella fase di svincolo sul regolo. Ha fatto 2.12 ed ha mancato i salti del nuovo record italiano a 2.15, ma ha dato la sensazione netta di ben valere la misura. Giacomo Crosa è uscito sconfitto in questo primo scontro: si è fermato a 2.05 mostrando la corda di una preparazione ancora incompleta. Positivamente ora abbiamo una grande coppia di saltatori. Non ne avevamo mai avuti."

Qualche giorno prima, il 5 aprile, Sabato Santo, era morto a Bari il presidente della FIDAL Giosué Poli. Portata a spalla da Pamich, Gentile, Frinolli, Morale, Berruti e De Palma, dopo la cerimonia religiosa al Policlinico barese la salma era stata posta sul carro funebre che la portava a Molfetta, la città dove il capitano di lungo corso Poli era nato nel 1903. L'orazione funebre era stata letta dal vice-presidente Primo Nebiolo che lo sostituirà, dopo la reggenza di Vittorio Brunori, a chiusura di una burrascosa assemblea tenuta nella palestra del Foro Italico nel dicembre di quell'anno. Iniziava una nuova era.



Giugno 1969, pedana dell'Arena: il salto record a 2.16.

2.16

Erminio AZZARO (FFGG)

Milano

28 Giu 1969

"59. Campionati Nazionali". Org.: C.R. Lombardo FIDAL. Anfiteatro Arena. – 1. Erminio Azzaro 2.16 [RN] (2.20/xxx, 2.16/xxo, 2.10/o, 2.05/o, 2.00/o), 2. Vittoriano Drovandi 2.05, 3. Gianmarco Schivo 2.00, 4. Giuseppe Pitoni 2.00, 5. Luigi Porta 1.95.

📖 Testimone diretto di quel record, avevo scritto su *Atletica* (Giugno 1969): "Un passetto avanti di Azzaro verso i vertici mondiali della specialità. Alla sua ottava gara della stagione ha toccato 2.16, migliorando per la seconda volta il record nazionale di Crosa. [...] Ai 2.08 evitano sia Azzaro che Drovandi; si affrontano ai 2.10. Va su bene al primo tentativo il salernitano, col record dei campionati, mentre cade Drovandi. Già padrone del titolo che bisca il successo del 1966, Azzaro chiede i 2.16 del nuovo record. Sembra una richiesta formale, le prime due prove sono nulle, con rincorse pesanti e larghe di falcate. Alla terza sono ormai in pochi a guardare, invece è il trionfo. Azzaro sale leggero, felino, perfezione quasi assoluta nella ritrovata potenza. Nel *parterre* Vittori morde le sbarre. I tentativi a 2.20, mai sognati sulle nostre pedane, sono solo un obbligo".



C.E. di Atene '69: il secondo tentativo fallito a 2.20.

2.17

Erminio AZZARO (FFGG)

[*12 Gen 1948]

Atene

19 Set 1969

“IX Campionati Europei”. George Karaiskakis Stadion, Neon Faliron. Quinta Giornata. Ore: 17,00.
 Temperatura: 24,2°, umidità: 66%. – Finale (15 atleti): 1. Valentin Gavrilov (URS) 2.17, 2. Rejko Vähälä (FIN) 2.17 [RN], 3. Erminio Azzaro 2.17 [RN], 4. Henry Elliott (FRA) 2.14, 5. István Major (HUN) 2.14, 6. Christer Celion (SWE) 2.14, 7. József Tihanyi (HUN) 2.11, =8. Valeryi Skvortsov (URS) e Ládislav Borodac (TCH) 2.08.

📖 Il giorno prima, di mattina, assieme ad altri dieci, Azzaro aveva saltato 2.11, primo nel Gruppo-A della qualificazione. Nella Finale del pomeriggio si era migliorato, terzo a pari misura con chi lo precedeva in classifica dopo aver superato i 2.17 alla seconda prova, ma incrementando di un centimetro il record nazionale. Era lui il primo saltatore in alto italiano a salire su un podio degli Europei. Questo il tabellino di quella gara:

	2.20	2.17	2.14	2.11	2.08	2.05	2.02
Gavrilov	xxx	o	o	-	o	o	-
Vähälä	xxx	o	xo	o	o	o	o
Azzaro	xxx	xo	o	o	-	o	o

A fine stagione, Azzaro figurava al terzo posto nel Ranking mondiale di “Track and Field News”, dopo Gavrilov e l'americano Otis Burrell. Una posizione mai più raggiunta da nessun altro saltatore in alto italiano (in attesa della stesura del Ranking 2021, il miglior piazzamento di Tamberi resta il quinto posto dell'anno 2016).



7 Maggio 1970: il salto record sulla pedana della Scuola di Formia.

- 2.17 Erminio AZZARO (Lilion Snia) [*12 Gen 1948] Formia 7 Mag 1970**
 “4° Meeting Internazionale Città di Formia - Memorial G. Poli”. Org.: Atl. Formia. Stadio della SNAL. – 1. Erminio Azzaro 2.17 [=RN] (2.25/xxx, 2.17/xxo, 2.14/o, 2.11/xxo, 2.05/o, 2.00/o), 2. Bill Elliott (USA) 2.14, 3. Vassilios Papadimitriou (GRE) 2.08, 4. Miograd Todosijević (YUG) 2.05, 5. Vittoriano Drovandi 2.05, 6. Gianmarco Schivo 2.05, 7. Zbyněk Kužela (TCH) 2.05.
- 2.17 Erminio AZZARO (Lilion Snia) [*12 Gen 1948] Siracusa 5 Lug 1970**
 “Italia-Polonia 109-125”. Org.: Comune di Siracusa e Assessore allo sport Concetto Lo Bello. Seconda giornata. “Sole, caldo e vento”. – 1. Erminio Azzaro 2.17 [=RN] (2.17/xxo, 2.14/xo, 2.11/o, 2.05/o), 2. Lech Klingler (POL) 2.14, 3. Wojciech Golebiowski (POL) 2.08, 4. Gianmarco Schivo 2.08.



Il 2.18 di Azzaro a Rieti.

- 2.18 Erminio AZZARO (Lilion Snia)** [**12 Gen 1948*] **Rieti** **28 Ago 1971**
"Meeting Femminile". Sei gare maschili di selezione come contorno. Org.: ALCO Rieti. Stadio Raul Guidobaldi. Pedana in Rub-kor. – 1. Erminio Azzaro 2.18 [RN] (2.21/xxx, 2.18/o, 2.15/xo, 2.13/o, 2.05/o), 2. Gianmarco Schivo 2.15 [RP], 3. Giacomo Crosa 2.05.
- 2.18 Erminio AZZARO (Lilion Snia)** [**12 Gen 1948*] **Madrid** **11 Set 1971**
"Meeting FISU". Stadio Vallehermoso. Pedana in Tartan. Prima giornata. – 1. Sergey Budalov (URS) 2.18, 2. Erminio Azzaro 2.18 [=RN] (2.20/xxx, 2.18/xxo, 2.14/o, 2.12/o), 3. Csaba Dosa (ROU) 2.16, ... Gianmarco Schivo 2.12.

📖 Meeting organizzato in occasione del Congresso della FISU che per la sesta volta rielesse Primo Nebiolo alla presidenza. Il giorno seguente, sulla stessa pedana, anche Sara Simeoni stabilì il record nazionale saltando per la prima volta 1.80 e chiudendo il duello con Silvia Massenz con la quale fino ad allora s'era alternata come primatista italiana.

-
- 2.19 Enzo DEL FORNO (Lib. Udine)** [**24 Giu 1950*] **Milano** **26 Giu 1973**
"Italia-Cecoslovacchia 108-103". Anfiteatro Arena. Prima giornata. Notturna. Spettatori: "più di 10.000 persone". – 1. Enzo Del Forno 2.19 [RN] (2.19/xxo, 2.16/xo, 2.13/o, 2.10/o, 2.05/o), 2. Jiri Palkovsky (TCH) 2.16, 3. Gianmarco Schivo 2.16, 4. Jaroslav Alexa (TCH) 2.10.

📖 Il record di Erminio Azzaro resse quasi due anni e venne superato da un 23 enne studente in medicina, analista presso un ufficio provinciale di Udine, nato a Colloredo di Pasian di Prato, la stessa località nella quale Ippolito Nievo aveva ambientato le sue "Confessioni". Alto 1.86 per 77 chili, Del Forno – allenato a Udine da Fausto Anzil con Sergio Zanon sullo sfondo – si era presentato all'Arena con un "personale" di 2.17 che incrementò quella sera di due centimetri, saltando 2.19 al terzo tentativo. Dopo il decimo posto ai Giochi di Monaco, diventava così il detentore sia del primato all'aperto che di quello indoor che il 14 Marzo di quell'anno aveva elevato a 2.17i saltando a Pordenone, superando così il 2.16i che Azzaro aveva ottenuto a New York nel 1971. Il friulano resterà al vertice della specialità per un altro biennio.



Genova: il riuscito tentativo di Del Forno per il primo 2.20 della storia italiana dell'alto.

- 2.20i **Enzo DEL FORNO (Lib. Udine)** [**24 Giu 1950*] **Genova** **27 Feb 1974**
 "Campionati Internazionali Indoor d'Italia". Palazzo della Fiera. Spettatori: ca. 10.000. – 1. Enzo Del Forno 2.20i [RNi], 2. Dimitrios Patronis (GRE) 2.14, 3. Vassilios Papadimitriou (GRE) 2.11, 4. Graziano Ferrari 2.11, 5. Pat Matzdorf (USA) 2.11, 6. Bruno Bruni 2.11, 7. Maurizio Barbara 2.07, 8. Henri Elliott (FRA) 2.04, 9. Philippe Martin (FRA) 2.04, 10. Luciano Papa 2.04, (seguono quattro saltatori con 2.00).

📖 Il primo 2.20 della storia. Promessa mantenuta, anche grazie all'utilizzo di una inedita forma di allenamento autogeno, con le cuffie di un mangianastri alle orecchie tra un salto e l'altro ("Mi riposo, sono rilassato, l'intero corpo si riposa, non sento alcuna stanchezza, ..."). Sembrava una novità e forse lo era. Il 13 Febbraio, al rientro da una breve esperienza negli USA, nel corso di un semideserto Trofeo Lunghi e sulla stessa pedana, Del Forno aveva stabilito il nuovo limite al coperto superando i 2.18i.

- 2.21i **Enzo DEL FORNO (Lib. Udine)** [**24 Giu 1950*] **Udine** **23 Mar 1974**
 "Riunione Provinciale Indoor". Palestra dell'Istituto Professionale Giacomo Ceconi. – 1. Enzo Del Forno 2.21i [RNi] (2.23/xxx, 2.21/o, 2.15/o, 2.10/o, 2.05/o), 2. ?.

📖 Si trattava del record nazionale assoluto, ma omologabile solo per le gare Indoor (dando per scontato, ma non lo sappiamo, che l'impianto godesse della piena regolarità). Del Forno era il quarantatreesimo al mondo oltre quella misura, ventiquattresimo europeo, primo italiano. Qualcosa era nel frattempo cambiato nella sua vita, stando ai dati che Dino Pistamiglio riferiva su *Atletica Leggera* (Aprile 1974): "E' alto 1.86 e pesa 81 chili. Il suo differenziale è quindi di cm 35. Vigile sanitario provinciale, è sposato. Aveva iniziato nel 1967 (17 anni) saltando 1.73". Quel record indoor resse fino al Febbraio 1977 quando Bruno Bruni saltò al Palasport di Milano 2.22i, un centimetro meno del primato all'aperto.

- 2.20 **Enzo DEL FORNO (Lib. Udine)** [**24 Giu 1950*] **Viareggio** **7 Ago 1974**
 "3° Meeting Internazionale" – Notturna. Pista e pedane in Tartan. – 1. Enzo Del Forno 2.20 [RN], 2. Dwight Stones (USA) 2.18, 3. John Beers (CAN) 2.18, 4. Bruno Bruni 2.10, 5. Lorenzo Bianchi 2.05, 6. Gustavo Marqueta (ESP) 2.05, =7. Mario Piccolo e Lucio Millo 2.00.

📖 Primo 2.20 italiano all'aperto ottenuto battendo ancora una volta Stones. Un successivo infortunio muscolare riportato alla vigilia gli impedirà di qualificarsi per la finale di Roma '74. Ad Ottobre salta ancora 2.20 a Verona, ma solo durante una esibizione.

- 2.20 **Enzo DEL FORNO (Lib. Udine)** [**24 Giu 1950*] **Milano** **1° Mag 1975**
 "Pasqua dell'Atleta". Anfiteatro Arena. – 1. Enzo Del Forno 2.20 (2.22/xxx, 2.20/o, 2.15/o, 2.13/o, 2.10/o, 2.05/o, 2.00/o), 2. Graziano Ferrari 2.15, 3. Bruno Bruni 2.10, 4. Gianni Davito 2.10, =5. Massimo Di Giorgio e Rodolfo Bergamo 2.10, 7. Mario Piccolo 2.08, 8. Oscar Raise 2.08, 9. Lucio Millo 2.05, =10. Riccardo Fortini e Lorenzo Bianchi 2.00.



2.20

Graziano FERRARI (CS Carabinieri)

[*23 Gen 1956]

Fiorano Modenese

29 Mag 1975

“Riunione Regionale”. Centro Sportivo “Ciro Menotti” (inaugurazione dell’impianto). Pista e pedane in Sportflex. – 1. Graziano Ferrari 2.20 [=RN] (2.22/xxx, 2.20/o, 2.16/o, 2.10/xxo, 2.00/1), 2. ?.

📖 Nel regno di Del Forno si inserì a sorpresa questo 19enne ragazzo nato a Fidenza, figlio unico, geometra, fosburista d’istinto, – stile col quale l’anno prima aveva superato i 2.18 – ma che aveva proprio nell’altezza il suo limite. Un record, il suo, durato soltanto 48 giorni ma che si accompagnava ad un differenziale tra altezza corporea e misura superata pari a 41 centimetri, all’epoca il terzo al mondo, inferiore solo a quelli del cinese Ni Chi-chin (44) e di Valery Brumel (43). Come rilevava pacatamente il suo allenatore, Domenico Pratzzoli, un insegnante di educazione fisica che lo aveva scoperto in una palestra scolastica e portato, attraverso un terzo posto agli Eurojunior, fino al primato italiano assoluto: “Si diverte a fare sport, si vede anche dal suo basket invernale, playmaker con la Fulgor Faenza. Per molto tempo ho sperato che la sua altezza salisse. Da due anni è bloccato a 1.79 e non va più avanti. Se penso però che con 2 e 20 è al primato italiano con un grandissimo atleta come Del Forno mi commuovo. Noi qui a Fidenza non abbiamo nulla di particolare, facciamo attività in un paesetto credendo nello sport. Continueremo a farlo finché crederemo”. (*Atletica*, Giugno 1975). Sul finire dell’anno, Ferrari subì un terribile incidente sulla pedana di Palermo che ne limitò drasticamente le potenzialità.

2.21

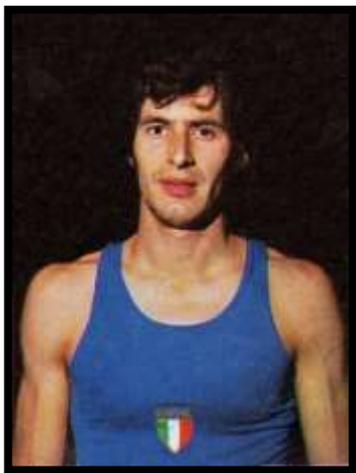
Enzo DEL FORNO (Lib. Udine)

Siena

16 Lug 1975

“Meeting dell’Amicizia”. Stadio Rastrello. – 1. Tom Woods (USA) 2.23, 2. Enzo Del Forno 2.21 [RN] (2.21/o), 3. Dwight Stones 2.18, 4. Bruno Bruni 2.10, 5. Oscar Raise 2.10, 6. Mario Piccolo 2.10, 7. Danial Temin (YUG) 2.05, 8. Jiri Palkovsky (POL) 2.05, 9. Balogrodzki (POL) 2.05, 10. Riccardo Fortini 2.00.

📖 Del Forno si riprende il record in solitudine. Risultato che eguagliava il record al coperto ottenuto l’anno prima a Udine, per di più battendo il primatista mondiale Dwight Stones (il primo al mondo ad andare oltre i 2.30), superato solo da Tom Woods, fresco campione AAU. “Risulterà irripetibile la serata magica di Del Forno, quattro salti per valicare 2.21 in mezzo ad una confusione indescrivibile, con due cordoli da scavalcare nella rincorsa.” (Elio Trifari, *Atletica Leggera*, Agosto 1975).



2.22

Enzo DEL FORNO (Lib. Udine)

Siracusa

8 Ott 1975

"2° Meeting Città di Siracusa". Riunione nazionale. Ore: 19,30. – 1. Enzo Del Forno 2.22 [RN] (2.24/xxx, 2.22/xo, 2.18/xxo, 2.16/xo, 2.13/o, 2.10/o, 2.05/o, 2.00/o), 2. Guy Moreau (BEL) 2.16, 3. Oscar Raise 2.16, 4. Xxx Tanghetti 2.00.

📖 "La gara, iniziata sotto un sole feroce, termina alla luce dei riflettori". La misurazione ufficiale dette 2.224, ma all'omologazione passò come 2.22 (limite che costituì il top della carriera di Del Forno). In una lunga intervista rilasciata a Salvatore Massara (*Atletica Leggera*, Ottobre 1975) Del Forno illustrò a piene mani le novità introdotte da Anzil nel suo allenamento, dal "training autogeno per l'autoregolazione delle condizioni emozionali, agli elettrostimoli a voltaggio variabile per accrescere la forza muscolare, ai pesi ("sollevo 325 kg in accosciata, massimale"), fino all'agopuntura ("credo che con l'agopuntura risolveremo tutti i nostri problemi"). A quel tempo Del Forno era sposato e aveva due figli piccoli, uno di tre anni e una neonata di otto mesi. A fine stagione da uno studio pubblicato da Quercetani su *Atletica* (Novembre 1975), risultava che quell'anno al mondo i 2.15 erano stati superati da 133 saltatori. Con 8 atleti oltre quella misura, l'Italia si collocava al terzo posto per nazione dopo 50 americani e 21 sovietici, seguita dalla DDR con 7 e dal Canada con 6.



8 Giugno 1976: il primo record di Rodolfo Bergamo. (da *Atletica*, Giugno 1976).

2.22

Rodolfo BERGAMO (CS Carabinieri)

[*23 Ago 1955]

Milano

8 Giu 1976

"Italia-Polonia 81-128, Italia-Romania 112-98". Arena Civica. Notturna. Prima giornata. – 1. Jacek Wszola (POL) 2.24, 2. Rodolfo Bergamo 2.22 [=RN], 3. Riccardo Fortini 2.16, 4. Jarosław Gwóźdź (POL) 2.10, 5. Cirstea (ROU) 2.10, 6. Papi (ROU) 2.10.

📖 Un altro record Bergamo – alto "solo" 1.79 – lo ottenne col differenziale tra altezza e misura superata: 43 centimetri che divennero 45 due anni dopo. Studente a Venezia in un Istituto d'arte, cresciuto nell'Atletica Mestre, dal 1971 (anno nel quale, da sedicenne, aveva superato 2.01) era allenato da Umberto Bordignon, tecnico di grandi qualità professionali e umane che un tuffo acrobatico in mare aveva costretto su una sedia a rotelle (in seguito Bordignon sarà anche l'allenatore di Marco Tamberi, portandolo ai Giochi di Mosca). Un sodalizio tra i due, forte come pochi altri, che ha portato Bergamo a due primati italiani, a un settimo posto agli Europei di Roma '74 e ad un sesto ai Giochi di Montreal '76, pareggiando qui la posizione di Crosa di otto anni prima. Altra notazione: quel primo record all'Arena durò solo 5 giorni prima che lo junior Fortini lo incrementasse di un centimetro, costringendo il veneziano a rincorrerlo per altri due anni.



2.23 **Riccardo FORTINI (ASSI Giglio Rosso)** [*3 Aprile 1957] **Livorno** **13 Giu 1976**
"Campionati Regionali Toscani". Campo Scuola. Seconda giornata. – 1. Riccardo Fortini 2.23 [RN] (2.25/xxx, 2.23/xxo, 2.18/o, 2.15/o. 2.10/xo, 2.05/xxo, 2.00/o), 2. Cosimini 2.02, 3. Bancheri 2.00, 4. Vittoriano Drovandi 1.96.

📖 Un record nazionale colto dopo solo tre anni di attività. Per di più con una misura ad appena 2 cm dal primato mondiale Junior detenuto dal 1961 da Valery Brumel. Dotato di una eccellente elevazione naturale, già ai primi di Maggio il lungo e sottile Fortini, saltando a Firenze, aveva portato il suo "personale" a 2.21, cinque centimetri in più di quanto fatto nella stagione precedente. Commento al record del suo allenatore Renzo Avogaro: "Data l'età, la sua preparazione era rivolta a Mosca, sono stato colto un po' di sorpresa. Eravamo già contenti del 2.21 che valeva probabilmente il viaggio a Montreal. Riguardo ai limiti attuali penso che Riccardo possa valere già 2.25, che già sembrava aver fatto alla terza prova". (*La Gazzetta dello Sport*, 14 Giugno 1976). Fortini fu effettivamente inviato ai Giochi canadesi, ma si arenò in qualificazione. Primo di quattro figli di una guardia notturna, dopo i Giochi lasciò anche a causa di disturbi neurologici causati da una meningite giovanile. Assunto come custode al Comune di Firenze, si è spento appena cinquantenne il 30 Agosto 2009 a Ponte a Signa, la cittadina dov'era nato.

2.23i **Oscar RAISE (FIAT Iveco)** [*19 Feb 1952] **Milano** **4 Feb 1978**
"5° Trofeo Riccardi - Fernet Branca". Palasport. – 1. Oscar Raise 2.23i [RNi] (2.23i/xo, 2.20i/o, 2.16i/o, 2.10i/o, 2.05i/o), 2. Bruno Bruni 2.20i, 3. Wolfgang Killing (FRG) 2.20i, 4. Massimo Di Giorgio 2.16i, 5. Mario Piccolo 2.13i, 6. Carlo Thränhardt (FRG) 2.10i, 7. Lucio Pietribiasi 2.05i.

📖 Il risultato di Raise eguagliava il primato all'aperto di Riccardo Fortini. Alto 1.84 per 80 chili, dopo aver scoperto l'atletica prestando servizio nei Carabinieri, all'epoca Raise era allenato da Elio Locatelli. Qualche giorno prima, in allenamento a Genova, aveva superato per due volte i 2.25.

2.24i **Oscar RAISE (FIAT Iveco)** [*19 Feb 1952] **Trinec** **3 Mar 1978**
"Meeting Internazionale solo Salto in alto". – 1. Oscar Raise 2.24i [RNi] (2.24/xxo, 2.22i/-p, 2.20i/o, 2.16i/o, 2.10i/o, 2.05i/o), 2. Bruno Bruni 2.22i (2.22i/xxo, 2.20i/xo), 3. Danijal Temin (YUG) 2.16i, 4. Jarosław Gwóźdź (POL) 2.13i, 5. Pecka (TCH) 2.13i, 6. Roman Moravec (TCH) 2.10i, 7. Rozkosny (TCH) 2.10i.

📖 Record al coperto, in termini assoluti migliore del primato all'aperto.



I 2.24 di Bergamo agli Assoluti del '78.

2.24 **Rodolfo BERGAMO (Pro Patria AZ)** [*23 Ago 1955] **Roma** **25 Lug 1978**
"68.i Campionati Nazionali". Org.: C.R. Laziale FIDAL. Stadio Olimpico. Semi-notturna. Prima giornata. (19 finalisti). – 1. Rodolfo Bergamo 2.24 [RN] (2.26/xxx, 2.24/xo, 2.21/xo, 2.18/o, 2.10/xo, 2.01/o), 2. Massimo Di Giorgio 2.21, 3. Roberto Cerri 2.18, =4. Gianni Davito e Bruno Bruni 2.15, 6. Silvano Stella 2.10, =7. Oscar Raise e Giordano Ferrari 2.10, 9. Lorenzo Bianchi 2.10.

📖 Bergamo torna in possesso del primato nazionale dopo due anni, eguagliando i 2.24i indoor di Raise di quattro mesi prima. Questa gara di campionato merita una insolita notazione di servizio: tra i primi otto classificati, figuravano almeno 6 atleti che potevano dire di aver detenuto, più o meno a lungo, il primato italiano dell'alto.



Rodolfo Bergamo.

2.26i *Bruno BRUNI (non tesserato)*¹⁶ [*18 Set 1955] Genova 3 Feb 1979
"2° Trofeo CUS Genova". Palazzo della Fiera. "Quasi totale assenza di pubblico". – 1. Bruno Bruni 2.26i [RNi] (2.28i/xxx, 2.26i/o, 2.24i/xo, 2.20i/o, 2.17i/o, 2.14i/o, 2.08i/xo, 2.00i/o), 2. Alfonso Davoli 2.05i. (Solo due atleti in gara).

📖 Le premesse al triplo 2.27 della notturna di settembre a Bologna vennero poste in inverno, durante una scoppiettante quanto breve stagione indoor. Ad emergere per primo fu un altro 24.enne saltatore friulano, prossimo alla laurea in ingegneria, in quel periodo allenato da Raffaello Palmarin. Bruni, come dire l'ultimo dei "ventralisti" italiani, "un po' lento nella rincorsa, soltanto cinque passi, tecnicamente non sempre impeccabile", ottenne il miglior risultato nazionale al coperto (2 cm superiore a quello all'aperto) in una gara "fredda" disputata al Palasport genovese, di ritorno da un collegiale in Giamaica dove s'era avvalso anche dei consigli di Azzaro. In quei giorni a contrastarlo trovò il conterraneo Massimo Di Giorgio che gli sottrasse il titolo tricolore al coperto. Questi che seguono sono i riscontri Indoor di quel Febbraio 1979:

- Genova (Trofeo CUS Genova), 3 Febbraio – 1. Bruni 2.26i [RNi] (tre tentativi a 2.28i)
- Milano (Trofeo Città di Milano), 7 Febbraio – ... 2. Bruni 2.21i, 3. Di Giorgio 2.15i
- San Sebastian (ESP-GBR-ITA), 10 Febbraio – 1. Di Giorgio 2.23i, 2. Bruni 2.23i
- Genova (Campionati Italiani), 15 Febbraio – 1. Di Giorgio 2.23i, 2. Bruni 2.23i, 3. Raise 2.20i
- Vienna (Campionati Europei), 24 Febbraio – ... 5. Bruni 2.21i, ... 9. Di Giorgio 2.18i, ... 12. Raise 2.15i

Ma chi era Bruno Bruni, originario di Cordovano ma nato a San Vito al Tagliamento solo perché lì c'era l'ospedale? Questo è l'incipit di un articolo di Fabio Monti su di lui (*Atletica Leggera*, Febbraio 1979): "E' anche lui un *furlan de fer*. Ma un friulano un po' diverso da tutti gli altri. Non è carnico come il suo grande amico Venanzio Ortis; non viene da Udine come Del Forno e Di Giorgio. Lui, Bruno Bruni, 23 anni lo scorso settembre, il primo italiano ad aver saltato metri 2.26, studente in Ingegneria all'Università di Padova, è nato di *cà da l'aghe*, come dicono dalle sue parti. E' nato di qua dal fiume. E il fiume è il Tagliamento, che divide questo Friuli, terra di campioni per l'atletica italiana, i due parti. La differenza sembra essere sostanziale, perché, al di qua del fiume, si respira ancora aria di Venezia, in un lembo di terra che rimane agganciato al Veneto. [...]" E questa ne è la conclusione: "Individualista, superstizioso, discreto fumatore (una ventina di sigarette al giorno), senza passatempi, buon lettore di quotidiani, cultore di politica estera, lettore di Pavese e di letteratura contemporanea, ottimo guidatore, geloso delle sue origini, attaccato alla famiglia e al paese, grande estimatore del suo allenatore, contento per quello che è, Bruno Bruni non si sente ancora maturo per fare bilanci".

¹⁶ Pochi giorni dopo la gara di Genova, Bruni si tesserò per la Snia Milano.



Di Giorgio dopo il 2.25 di Nova Gorica (foto da *Il Messaggero Veneto*, 18 Aprile 1979).

2.25 **Massimo DI GIORGIO (FFOO Padova)** [*22 Mar 1958] **Nova Gorica** **15 Apr 1979**
"5° Meeting Internazionale di Nova Gorica". – 1. Massimo Di Giorgio 2.25 [RN] (2.27/xxx, 2.25/xo, 2.20/xo, 2.17/o, 2.14/o, 2.11/o, 2.05/o, 2.00/o), 2. ?.

📖 Era il giorno di Pasqua e la terra aveva tremato per qualche sussulto che arrivava dal Montenegro squassato dal terremoto. Ma "era un pomeriggio dolce al campo di Nova Gorica, appena al di là dal confine jugoslavo. C'era gente, era una festa. [...] Massimo aveva già fatto un pensierino al primato, si era convinto di valerlo mentre si allenava in California. In allenamento metteva sempre l'asticella a 2.18 e 2.19. Voleva prendere confidenza con le misure. E' inutile saltare basso quando le ambizioni sono alte" (Gianni Merlo, *Atletica Leggera*, Aprile 1979). Di Giorgio, a 15 anni già alto 1.88, aveva lasciato la scuola e faceva l'apprendista idraulico: "con i calzoni da lavoro e le scarpe da tennis", al campo di Paderno aveva saltato 1.85. Poi aveva lasciato l'atletica per riprenderla due anni più tardi con Faustino Anzil e nel 1975 era a 2.17, per un quarto posto (2.14) agli Europei Juniores di Atene. Carriera altalenante per una serie di infortuni: vittima di cinque incidenti automobilistici sempre e solo da passeggero, fino al trauma cranico del 1977 cui deve, forse, assieme alla mononucleosi che l'aveva colpito nello stesso periodo, il forte astigmatismo che gli creava qualche problema in pedana e che fronteggiava con le lenti a contatto.

2.26 **Massimo DI GIORGIO (FFOO Padova)** [*22 Mar 1958] **Udine** **20 Mag 1979**
"Riunione Regionale". Campo Scuola di Paderno. Gara svolta di mattina. – 1. Massimo Di Giorgio 2.26 [RN] (2.30/xxx, 2.26/xo, 2.22/o, 2.15/o, 2.10/o, 2.00/o), 2. Moreno Martini 2.10.

📖 "Quando scendo in pedana porto sempre con me due fotografie: quella di mia moglie Giuliana, e quella di mio figlio Simone che ha poco più di un anno. Nei momenti di difficoltà le prendo dalla borsa, le guardo, penso che salto anche per loro e cerco di fare il meglio possibile. Giuliana e Simone sono le uniche persone che costituiscono il mio privato, le sole con le quali riesco ad essere me stesso. Neanche Fausto Anzil, la persona più cara dopo i miei familiari, che pure ha fatto e continua a fare tanto per me, ha la possibilità di penetrare la barriera che ho posto tra me e la società. Una società nella quale non mi sento inserito. A volte mi sembra di vivere nella giungla, ho paura della massa. [...] Qualcuno dice che sono strano. Ma le mie stranezze sono piccole cose, non credo di dare fastidio a nessuno se per certi periodi indosso giacche con frange, porto al collo foulard variopinti ... Sicuramente sono invece un tranquillo, mai alla ricerca di emozioni proibite". Questo è l'incipit di un lungo ritratto/intervista di Di Giorgio scritto da Giacomo Crosa – insolito, considerata la caratura dei due personaggi – all'indomani dei due primati del friulano ottenuti a distanza di un mese. (*Atletica*, N. 4 / 1979). Da leggere tutto, anche per apprendere di quella programmazione con un primo calcolatore studiata assieme ad un cugino e di quella cintura da 7 chili indossata per gli allenamenti. E, perché no, del vezzo della pipa.



Foto ricordo del 2.27x3: Di Giorgio, Bruni, Raise.

2.27	Massimo DI GIORGIO (FFOO Padova)	[*22 Mar 1958]	Bologna	19 Set 1979
2.27	Oscar RAISE (FIAT Iveco)	[*19 Feb 1952]	Bologna	19 Set 1979
2.27	Bruno BRUNI (Snia Milano)	[*18 Set 1955]	Bologna	19 Set 1979

"4° Trofeo Bendi". Riunione nazionale. Stadio Comunale. Gare in notturna. Inizio ore: 21,00. – 1. Oscar Raise 2.27 [RN], 2. Massimo Di Giorgio 2.27 [=RN], 3. Bruno Bruni 2.27 [=RN], 4. Mario Piccolo 2.18, 5. Lorenzo Bianchi 2.11, 6. Graziano Ferrari 2.08, 7. Silvano Stella 2.05, 8. Conti 2.05, 9. Marco Tamberi 2.05. – Ordine di salto: Di Giorgio, Bruni, Raise.

📖 Un record per tre del tutto inusuale per noi: quell'anno 1979 solo USA, URSS e Germania Federale possedevano tre saltatori oltre quella misura. In un meeting che aveva come richiamo centrale il rientro di Mennea dopo il record mondiale del Messico (onorato con un 10"18 sui 100), fu l'alto a fare sensazione. "A Bologna la gara è stata vinta dal bravo Raise che, pur superando 2.27 alla seconda prova come Di Giorgio, in precedenza aveva commesso un altro solo errore a 2.20, così come il fosburista friulano che però aveva avuto bisogno di due salti anche per valicare i 2.24. Ciò nonostante, in ordine di tempo, è stato Massimo Di Giorgio il primo a superare l'asticella posta alla misura del nuovo primato (erano le 21,40); due minuti dopo toccava a Raise e, alle 21,45, era il turno di Bruni. In quest'ordine i tre atleti si pongono quindi nella lista dei primatisti italiani." (*Atletica*, N. 7/8 - 1979). Lo score completo di quella storica sfida:

	2.30	2.27	2.24	2.20	2.18	2.14	2.08
Raise (F)	xxx	xo	o	xo	o	o	o
Di Giorgio (F)	xxx	xo	xo	xo	-	o	o
Bruni (V)	xxx	xxo	o	xo	o	o	o



Paolo Borghi.

2.28	Paolo BORGHI (Atl. Spresiano)	[*27 Nov 1961]	Santa Lucia di Piave	25 Mag 1980
-------------	--------------------------------------	----------------	-----------------------------	--------------------

"5° Memorial Antonio Sossai". Org.: Pol. Santa Lucia. Campo XXV Aprile. – 1. Paolo Borghi 2.28 (2.28/o, 2.25/xxo, 2.21/o, 2.18/o, 2.14/o, 2.10/o, 2.06/o, 2.02/o, 1.90/o), 2. Renato Zambello 2.08 [RP], 3. Alessandro Panozzo 2.02.



Più un documento che una foto: Borghi con i suoi due allenatori.
(*Il Gazzettino del Lunedì*, 26 Maggio 1980).

📖 Il triplo record di Bologna resse 249 giorni. A superarlo d'un centimetro, e a sorpresa, fu il giovane Paolo Borghi. Ultimo di quattro fratelli, non ancora diciannovenne e alto "solo" 1.85, nel suo "giorno-dei-giorni" Borghi aveva avvicinato anche il differenziale record di Bergamo saltando 2.28 alla prima prova, come dire 43 centimetri in più della sua altezza. Iniziata l'atletica nel 1973 con i Giochi della Gioventù (1.35 la prima misura), aveva fatto registrare progressi piuttosto lenti arrivando a superare gli 1.90 solo nel 1977. L'anno seguente, diciassettenne e sempre con il Fosbury, era salito a 2.08 per portarsi a 2.18 nel 1979. Prima della misura record s'era segnalato nella stagione Indoor saltando a Milano 2.23i. Allenato da Alvaro Grespan assieme a Cesare Spadotto, Borghi va considerato come l'ultimo primatista italiano dell'alto espresso da una società "civile". Benché impegnato con gli esami di ragioneria, dopo l'esclusione imposta a Di Giorgio, a quel tempo in Polizia, assieme a Marco Tamperi ed Oscar Raise era stato inviato a Mosca ai primi Giochi del boicottaggio ma non aveva superato la qualificazione (l'unico a farlo era stato Tamperi). In seguito i suoi risultati non furono all'altezza del suo record che comunque perse dopo appena 40 giorni: si ricorda solo una fiammata nell'estate del 1982 quando riuscì ancora a superare due volte i 2.24, misura che è rimasta la sua seconda di sempre.

2.29

Massimo DI GIORGIO (FFOO Padova)

[*22 Mar 1958]

Pisa

5 Lug 1980

"21° Meeting dell'Amicizia". – 1. Massimo Di Giorgio 2.29 [RN], 2. Marco Tamperi 2.26 [RP], 3. Oscar Raise 2.23, 4. Bruno Bruni 2.15, 5. Mario Piccolo 2.15, 6. Ireneusz Wesolowski (POL) 2.10, 7. Yuriy Shevchenko (URS) 2.10, 8. Rodolfo Bergamo 2.05.

📖 Il 27 Giugno 1980 – quando era ancora aperta la trattativa tra CONI e Governo circa la partecipazione italiana ai Giochi di Mosca – la FIDAL aveva comunicato ufficialmente da Torino, dopo gli Assoluti, la composizione della squadra di atletica. Per il salto in alto era stato designato il solo Massimo Di Giorgio – appena vincitore del titolo italiano con 2.26 –, mentre ad altri tre veniva richiesta una prova di efficienza ai meeting di Milano (3 Luglio), Pisa (5 Luglio), Stoccolma (7/8 Luglio). I tre erano Raise, Tamperi e Bruni. Il solo a fornire quella "prova di efficienza" fu proprio il già designato Di Giorgio superando a Pisa i tre rivali e ritoccando per l'occasione il record nazionale con un 2.29 che – se realizzato a Mosca il 1° agosto – gli avrebbe assegnato il quarto posto, a due centimetri dal podio. Ma a Di Giorgio, arruolato in quei giorni in Polizia, fu ritirato il passaporto e impedito di partire per l'adesione parziale al boicottaggio adottata dal Governo, così come a tutti gli atleti in quel momento militari: assieme a lui, le vittime più illustri furono il pentatleta Daniele Masala e lo stileliberista Marcello Guarducci. A Pisa aveva tentato anche i 2.37 del record del mondo, ulteriore tentativo di rivincita contro chi non lo aveva voluto a Mosca. In sua vece in squadra vennero inseriti Tamperi e Raise e in un secondo momento il neo-primatista Borghi, benché fosse alle prese con gli esami di maturità. Il solo a raggiungere la finale fu Tamperi che si classificò al 15° posto fermandosi a 2.15 (dopo un 2.21 in qualificazione).



2.30

Massimo DI GIORGIO (FFOO Padova)

[*22 Mar 1958]

Udine

15 Giu 1981

"Campionato di Società - Finale A". Stadio Friuli. – 1. Massimo Di Giorgio 2.30 (2.37/xxx, 2.30/xxo, 2.26/-p, 2.24/xo, 2.20/o, 2.16/o, 2.11/o), 2. Marco Tamberi 2.22, 3. Silvano Stella 2.20, 4. Gianni Davito 2.11, 5. Walter Sergio 2.11, 6. Lorenzo Bianchi 2.05.

📖 Culmine della carriera di Di Giorgio (alto 1.92 per 76 chili), molto spesso colpito dalla sfortuna nelle occasioni importanti (già obbligato a rinunciare ai Giochi di Mosca, fu costretto a saltare anche Los Angeles per un nuovo infortunio), ma mai rinunciatario. Candidatosi senza fortuna contro Francesco Arese nel 2004 per la presidenza della FIDAL, così come alle elezioni per il sindaco della sua città, Di Giorgio oggi presiede il C.R. Friuli ed è impegnato a tutto tondo anche in progetti che riguardano l'alto, iniziativa lanciata assieme al compianto Alessandro Talotti, e il salto con l'asta.

Dopo il 2.30, primo italiano oltre quel muro, nobilitato da tre tentativi contro il 2.37 dell'allora primato mondiale, su *Atletica* (Giugno 1981) si leggeva: "Tutta la carriera di Di Giorgio è stata un alternarsi di alti e bassi, dove spesso infortuni e incidenti hanno avuto un peso rilevante. Cinque incidenti automobilistici ('mai per colpa mia', assicura), una mononucleosi, una tendinite, l'astigmatismo, queste le 'cattive compagnie' della sua carriera, apertasi al grido 'ecco l'enfant prodige' nel 1974 (2.06 a 16 anni) e soprattutto all'insegna del 2.17 nel 1975, quando a 17 anni al mondo non ve n'erano davvero bravi come lui. Tralasciando infortuni di minore entità, ed anche i problemi di vita, legate alla scelta di crearsi un proprio nucleo familiare già a vent'anni, una strada che comunque lo ha aiutato molto nella maturazione".

A testimoniare della qualità e della quantità dei risultati ottenuti da Di Giorgio basti la notazione che – alla fine dell'annata preolimpica 1983 – delle 58 migliori prestazioni italiane tra i 2.30 e i 2.24 suddivise tra 8 atleti, 28 portavano la sua firma: come dire il 48,3% del totale!



Borellini al salto record di Budapest.

2.30i

Fabrizio BORELLINI (FFAA)

[*5 Lug 1968]

Budapest

5 Mar 1988

"19. Campionati Europei Indoor". Sportcsanork. Prima giornata. – 1. Patrick Sjöberg (SWE) 2.39i, 2. Dietmar Mögenburg (FRG) 2.37i, 3. Sorin Matei (ROU) 2.35i, 4. Fabrizio Borellini 2.30i [RNi] (2.33i/xxx, 2.30i/xo, 2.27i/o, 2.24i/o, 2.20i/o, 2.15i/o, 2.10i/o), 5. Robert Ruffini (TCH) 2.27i, 6. Georgi Dakov (BUL) 2.27i, 7. Daniele Pagani 2.27i, =8. Gyula Németh (HUN) e Carlo Thränhardt (FRG) 2.24i, 10. Håkon Sæmblom (NOR) 2.24i, 11. Dalton Grant (GBR) 2.24i. – Nota. Thränhardt, terzo con 2.35, fu retrocesso per aver abbandonato l'impianto per protesta.

📖 Il record di Di Giorgio venne eguagliato sette anni più tardi, sia pure al coperto, dal modenese Borellini. Non ancora ventenne, allievo di Giuliano Corradi, s'era posto in luce nelle prime indoor dell'anno arrivando in Ungheria con un personale di 2.24i ottenuto qualche settimana prima a Genova. A fine gara aveva detto: "Sono alto 1.90, i medici dicono che crescerò ancora, fino a 1.94. Un aiuto per valicare l'asticella più in alto." (*Atletica*, Marzo 1988). Non andò così: quella di Budapest rimase la sua gara della vita e il 2.30i di quella serata non fu più migliorato. Lasciate le pedane a metà anni Novanta con due titoli nazionali, Borellini divenne tecnico dell'alto alla Fratellanza Modena, allenando tra gli altri i fratelli Ciotti che superarono entrambi il suo record (con Nicola portato fino ai Giochi di Atene).



Toso e il primatista mondiale Patrick Sjöberg: 2.30 per entrambi a Padova.

2.30

Luca TOSO (FFOO Padova)

[*15 Feb 1964]

Padova

13 Giu 1988

"32° Trofeo Industria". Meeting internazionale. Stadio Arcella. – 1. Patrick Sjöberg (SWE) 2.30, 2. Luca Toso 2.30 [=RN], 3. Nick Saunders (BER) 2.30, 4. Carlo Thränhardt (FRG) 2.21, 5. A. Saso (YUG) 2.21, 6. Novica Canović (YUG) 2.21, 7. Daniele Pagani 2.15.

📖 Quasi un record societario: dal poliziotto Di Giorgio al poliziotto Toso (altro friulano nato a Feletto Umberto, una frazione di Tavagnacco, alla periferia di Udine). Quel giorno all'Arcella, Toso affrontò i due detentori del primato mondiale a 2.42, misura che Sjöberg aveva ottenuto il 30 Giugno 1987 e Thränhardt al coperto il 26 Febbraio di quell'anno. Subito dopo avrebbe avuto inizio l'era Sotomayor. Terzo italiano ad andare oltre i 2.30, dopo 38 giorni Toso si migliorò di altri 2 centimetri rimanendo il solo detentore del record all'aperto. Ma record che restò in suo possesso per poco più di un anno.



Il salto primato di Toso al Comunale di Torino.

2.32

Luca TOSO (FFOO Padova)

[*15 Feb 1964]

Torino

21 Lug 1988

"Campionato di Società - Finale A". Stadio Comunale. Seconda Giornata. Semi-notturna. – 1. Luca Toso 2.32 [RN] (2.32/xxo, 2.27/xo, 2.23/o, 2.18/o, 2.15/p, 2.12/o), 2. Andrea Liverani 2.21, 3. Gianni Davito 2.15, 4. Enrico Zanti 2.15, 5. Marcello Furlani 2.12, 6. Claudio Gnesutta 2.09, 7. Marcello Croci 2.06, 8. Marco Baffi 2.00.

📖 Rimasto solo in gara dopo i 2.23, Toso chiedeva direttamente i 2.32 del nuovo record: dopo un errore iniziale, superava la misura al secondo tentativo, tanto che il giudice addetto sollevava la bandierina bianca. Ma dopo qualche secondo, l'asticella cadeva. Si rendeva così necessaria una terza prova che il saltatore delle FFOO superava anche se "l'asticella vibrava a lungo, ma rimaneva al suo posto". (*Atletica*,

Luglio/Agosto 1988). Con quella misura Toso a fine anno figurava al ventesimo posto nella lista mondiale, guidata da diversi uomini attestati intorno ai 2.40.



2.33

Marcello BENVENUTI (CS Carabinieri)

[*26 Apr 1964]

Verona

12 Set 1989

“Meeting Internazionale”. Stadio Bentegodi (appena ristrutturato per Italia '90). Riunione notturna. – 1. Marcello Benvenuti 2.33 [RN] (2.33/xxo, 2.30/1, 2.27/xo, 2.24/p, 2.21/xxo, 2.15/1, 2.10/1), 2. Artur Partyka (POL) 2.30, 3. Giulio Vianello 2.24 [RP], 4. Luca Toso 2.21, 5. Roberto Ferrari 2.21, 6. Mike Pascuzzo (USA) 2.21, 7. Novica Canovic (YUG) 2.10.

📖 Alto solo 1.78, allenato a Ferrara da Mario Zardi, Benvenuti s’era presentato a Verona con un personale di 2.27 ottenuto l’anno prima. Ma al Bentegodi – alla 27ª gara della stagione! – incrociava la serata della vita e riusciva a superarsi, prima saltando 2.30 alla prima prova e poi stabilendo il nuovo primato nazionale alla seconda, un centimetro oltre il limite di Toso, a sua volta presente in pedana. Su questo inatteso record di Benvenuti, c’è un aneddoto che mette conto riportare. Secondo quanto scrisse Attilio Monetti su *Atletica* (N. 10 / 1989) era stato proprio Toso a stimolarlo: “Pago del personale a 2.30, Benvenuti vista l’ora tarda aveva pensato di chiudere. Si era rivestito di tutto punto ed era intenzionato a guadagnare la via degli spogliatoi. Lo ha bloccato il rivale battuto, e primatista Luca Toso. ‘Dove vai? – gli ha detto – Non hai capito che è la tua serata magica? Riprova!’ Tra lo scettico e l’incredulo, Benvenuti ha ubbidito e ora si trova questo primato sulle spalle che è sì responsabilità ma è anche grande soddisfazione”. A fine stagione, con 2.33 si collocava in 12ª posizione nelle liste mondiali. Il record di Benvenuti, col suo impressionante differenziale di 55 cm, rimase insuperato, almeno all’aperto, fino all’avvento di Gianmarco Tamberi che lo migliorò di un centimetro soltanto nel ... Luglio 2014.

I migliori italiani alla fine del Secolo XX

2.33	Marcello Benvenuti (25)	1)	Verona	12 Set 1989
2.32	Luca Toso (24)	1)	Torino	21 Lug 1988
2.30	Massimo Di Giorgio (23)	1)	Udine	13 Giu 1981
2.30i	Fabrizio Borellini (20)	4)	Budapest	5 Mar 1988
2.30	Toso (24)	2)	Padova	13 Giu 1988
2.30	Roberto Ferrari (26)	3)	Roma	26 Giu 1993
<u>2.29</u>	Di Giorgio (22)	1)	Pisa	5 Lug 1980
2.28	Paolo Borghi (19)	1)	Santa Lucia d.P.	25 Mag 1980
2.28i	Marco Tamberi (26)	1)	Genova	2 Feb 1983

2.28	Daniele Pagani (24)	Qlf)	Spalato	31 Ago 1990
2.28i	Ettore Ceresoli (25)	=8)	Barcellona	12 Mar 1995
2.28	Ivan Bernasconi (25)	1)	Caorle	10 Lug 1999



2.33i *Silvano CHESANI (FFOO Padova)* [*17 Lug 1988] *Ancona* 17 Feb 2013
 "44.i Campionati Nazionali Indoor". Banca Marca Palas. Seconda giornata. Ora d'inizio: 13,15, gara conclusa alle 15,26. – (23 concorrenti) 1. Silvano Chesani 2.33i [RNi], (2.33i/o, 2.29i/xo, 2.24i/xo, 2.18i/o, 2.13i/o), 2. Marco Fassinotti 2.27, 3. Giulio Ciotti 2.18, =4. Davide Spigarolo e Andrea Lemmi 2.13, 6. Eugenio Meloni 2.13, =7. Nicola Ciotti e Ferrante Grasselli 2.13, 9. Alberto Gasparin 2.13, 10. Marco Gelari 2.13, 11. Eugenio Rossi (SMR) 2.08, 12. Alessandro Di Pasquale 2.08, 13. Nicolas De Luca 2.08. – Nota. In pedana era presente anche Gianmarco Tamberi, ritiratosi alla misura d'ingresso a 2.13.

2.33i *Marco FASSINOTTI (Aeronautica)* [*24 Set 1989] *Arnstadt* 8 Feb 2014
 "Meeting di salti". – 1. Ivan Ukhov (RUS) 2.40, 2. Alexey Dmitrik (RUS) 2.40, 3. Lev Missirov (RUS) 2.33, 4. Donald Thomas (BAH) 2.33, 5. Marco Fassinotti 2.33 [=RNi] (2.36i/xxx, 2.33i/xo, 2.30i/xo, 2.27i/o, 2.24i/o, 2.20i/o, 2.15i/o), 6. Andrey Silnov (RUS) 2.24, 7. Raul Spank (GER) 2.24, 8. Aleksandr Shustov (RUS) 2.24, 9. Dusty Jonas (USA) 2.20, 10. Sergey Mudrov (RUS) 2.10.



2.34i *Marco FASSINOTTI (Aeronautica)* [*24 Set 1989] *Ancona* 23 Feb 2014
 "45. Campionati Nazionali Indoor". Banca Marche Palas. Seconda giornata. Ora d'inizio: 13,28, gara conclusa alle 14,42. – 1. Marco Fassinotti [RNi] 2.34i (2.34i/xo, 2.31i/o, 2.28i/xo, 2.24i/o, 2.20i/o, 2.15i/o), 2. Andrea Lemmi 2.22, 3. Giulio Ciotti 2.20, 4. Andrea Bettinelli 2.18, 5. Eugenio Meloni 2.15, 6. Ferrante Grasselli 2.15, 7. Lorenzo Biaggi 2.15, 8. Nicola Ciotti 2.15, 9. Giuseppe Carollo 2.09, =10. Marco Gelati e Eugenio Rossi (SMR) 2.09.

2.34i *Marco FASSINOTTI (Aeronautica)* [*24 Set 1989] *Hustopeče* 24 Gen 2015
 "Hustopecké Skakani Agrotec 2015". Meeting internazionale solo salto in alto. – 1. Marco Fassinotti 2.34i [=RNi] (2.36i/xxx, 2.34i/xo, 2.32i/xo, 2.30i/xo, 2.28i/o, 2.25i/o, 2.22i/o), 2. Andrii Protsenko (RUS) 2.30i, 3. Silvano Chesani 2.30, 4. Jaroslav Bába (CZE) 2.28, 5. Adónios Mástoras (GRE) 2.25, 6. Tihomir Ivanov (BUL) 2.25, 7. Sylwester Bednarek (POL) 2.25.

📖 Nel triennio 2013-2015 il record dell'alto progredi solo al coperto, per merito di Silvano Chesani (il primo ad eguagliare la misura di Benvenuti, sia pure dopo 24 anni) e, soprattutto di Marco Fassinotti.



Il record di Fassinotti ad Oslo che pareggiava il record di Benvenuti. (Foto *La Gazzetta dello Sport*).

2.33 **Marco FASSINOTTI (Aeronautica)** [*24 Set 1989] **Oslo** **11 Giu 2015**
"IAAF Diamond League". Sesto meeting. Bislett Games. Notturna. Ora inizio: 19,58. – 1. Zhang Guowei (CHN) 2.36, 2. Marco Fassinotti 2.33 [=RN] (2.36/xxx, 2.33/o, 2.29/o, 2.25/o, 2.20/o), =3. Mutaz Essa Barshim (QAT) e Erik Kynard (USA) 2.33, 5. Bohdan Bondarenko (RUS) 2.33, =6. Derek Drouin (CAN) e Daniil Tsyplakov (RUS) 2.29, 8. Ivan Ukhov (RUS) 2.25, 9. Andriy Protsenko (UKR) 2.25, 10. Mihail Donisan (ROU) 2.25, 11. Donald Thomas (BAH) 2.20.

📖 Una curiosità: Fassinotti fu il primo ad eguagliare all'aperto il salto record di Benvenuti, ottenuto dodici giorni prima della ... sua nascita!



Il balzo record di Tamberi a Colonia.

2.34 **Gianmarco TAMBERI (FFGG)** [*1 Lug 1992] **Colonia** **1° Lug 2015**
"Hochsprung mit Musik". NetCologne-Stadion. – 1. Gianmarco Tamberi 2.34 [RN] (2.36/xx, 2.34/o, 2.32/o, 2.30/o, 2.28/o, 2.24/xo, 2.20/o, 2.16/o), 2. Eike Onnen (GER) 2.30; =3. Martin Günther (GER) e Edgar Rivera (MEX) 2.24, 5. Mateusz Przybylko (GER) 2.20.

📖 In assoluto, il primo dei cinque record italiani di Gianmarco.



Il salto record ad Eberstadt.

2.37

Gianmarco TAMBERI (FFGG)

[*1 Lug 1992]

Eberstadt

2 Ago 2015

"37. Hochsprung-Meeting". – 1. Derek Drouin (CAN) 2.37, 2. Gianmarco Tamberi 2.37 [RN] (2.39/xxx, 2.37/o, 2.35/xxo, 2.33/o, 2.30/xxo, 2.27/o, 2.24/-, 2.20/o), 3. Michael Mason (CAN) 2.33, 4. Donald Thomas (BAH) 2.33, 5. Marco Fassinotti 2.30, 6. Robert "Robbie" Grabarz (GBR) 2.27, 7. Eike Onnen (GER) 2.27, 8. Jaroslav Bába (CZE) 2.27, 9. Mateusz Przybylko (GER) 2.27, 10. Martin Günther (GER) 2.24.



2.35i

Gianmarco TAMBERI (FFGG)

[*1 Lug 1992]

Banka Bystrická

4 Feb 2016

2.35i

Marco FASSINOTTI (Aeronautica)

[*24 Set 1989]

Banka Bystrická

4 Feb 2016

"Banskobystrická latka 2016". Meeting internazionale di salto in alto. Ore: 19,00. – 1. Gianmarco Tamberi 2.35i [=RNi] (2.40i/x, 2.37i/xx, 2.35i/o, 2.33i/xxo, 2.30i/o, 2.27i/xo, 2.24i/o, 2.20i/o), 2. Marco Fassinotti 2.35i [=RNi] (2.37i/xxx, 2.35i/xo, 2.33i/xo, 2.30i/xo, 2.27i/xxo, 2.24i/o), 3. Donald Thomas (BAH) 2.33, 4. Robert "Robbie" Grabarz 2.33, 5. Matúš Bubenik (SLO) 2.30, 6. Konstadinos Banióti (GRE) 2.30, 7. Jaroslav Bába (CZE) 2.27, 8. Silvano Chesani 2.24, =9. Mihai Donisan (ROU), Chris Kandu (GBR) e Jesse Williams (USA) 2.20, 12. Lukáš Beer (SLO) 2.20, 13. Trevor Barry (BAH) 2.15, 14. Jamal Wilson (BAH) 2.15.

📖 Il più elevato 1-2 nella storia dell'alto italiano. Un doppio record nazionale al chiuso, un centimetro in più dei due precedenti 2.34i di Fassinotti. Nella palestra di Banka Bystrická (in sei oltre i 2.30), con le sedie degli spettatori collocate accanto ai sacconi, Tamberi e Fassinotti si dettero battaglia ad altezze inusuali con il 24.enne marchigiano che, dopo due nulli a 2.37, tentava spavalidamente i 2.40. Un doppio record stellare, ma che ebbe l'effimera durata di 9 giorni.

2.38i **Gianmarco TAMBERI (FFGG)** [*1 Lug 1992] **Hustopeče** 13 Feb 2016
"Hustopecké Skakani Agrotec 2016". Meeting internazionale solo salto in alto. – 1. Gianmarco Tamberi 2.38i [RNi] (2.40/xxx, 2.38/o, 2.34/o, 2.30/o, 2.25/o, 2.20/o), 2. Chris Baker (GBR) 2.36, 3. Kyriakos Ioanou (CYP) 2.32, 4. Silvano Chesani 2.30, 5. Trevor Barry (BAH) 2.28, =6. Jaroslav Bába (CZE) e Sylwester Bednarek (POL) 2.28, 8. Vasilios Kostantinou (CYP) 2.28, 9. Marco Fassinotti 2.25, 10. Mahamat Idriss (CHA) 2.20.

📖 Nella piccola palestra scolastica della cittadina ceca, Tamberi – saltando alla prima prova i 2.38i – aveva ottenuto il miglior risultato italiano in assoluto: come dire un centimetro in più del suo record all'aperto dell'anno prima.



Monte Carlo '16: l'infortunio e il dolore, ...

2.39 **Gianmarco TAMBERI (FFGG)** [*1 Lug 1992] **Monte Carlo** 15 Lug 2016
"Herculis 2016, IAAF Diamond League". Stade Luis II. Ore 20,10. – 1. Gianmarco Tamberi 2.39 [RN] (2.41/xx-, 2.39/xxo, 2.37/o, 2.34/xo, 2.31/xo, 2.27/o, 2.22/o), 2. Bohdan Bondarenko (UKR) 2.37, 3. Majed Aldin Ghazal (SYR) 2.34, =4. Mutaz Essa Barshim (QAT) e Robert "Robbie" Grabarz (GBR) 2.31, 6. Donald Thomas (BAH) 2.31, 7. Derek Drouin (CAN) 2.27, 8. Chris Baker (GBR) 2.22; no mark, Arturo Chavez (PER).

📖 Due foto agli estremi di una epopea. Quel giorno di grazia e di sventura, Gianmarco – ma senza saperlo ancora – s'era lasciato alle spalle tutto il podio olimpico di Rio: il canadese Drouin, che poi vinse con 2.38, Barshim che fu secondo con 2.36 e Bonarenko terzo con 2.33 (così come Grabarz che fu quarto). Dopo aver superato alla terza prova i 2.39 del nuovo record nazionale, Tamberi – con l'adrenalina a mille – tentò i 2.41 procurandosi il drammatico infortunio al tendine sinistro. A posteriori furono in molti a stigmatizzare la scelta (sua o di chi?) di continuare a saltare, ma nessuno avrebbe potuto impedirlo o prevederlo. A fine stagione il ranking mondiale di *Track&Field News* lo collocherà ingenerosamente al quinto posto. Accompagnato dal gambaletto/reliquia che, dopo l'operazione per sistemare il tendine, gli aveva immobilizzato la caviglia, Tamberi si prenderà la più dolce delle rivincite ai Giochi di Tokyo esattamente cinque anni e 16 giorni più tardi.

Si può concludere questa ricostruzione/rievocazione, ricordando che per la magica stagione 2021, Gianmarco Tamberi ha partecipato a 17 riunioni (6 indoor e 11 all'aperto) collezionando complessivamente 147 salti (59 in gare indoor e 88 all'aperto). Di questi, hanno avuto esito positivo 75 tentativi (pari al 51%), mentre quelli sbagliati sono stati 72 (pari al restante 49%). Come dire che Tamberi ha realizzato un salto buono esattamente ogni due prove. Ci sono precedenti?



... Tokyo '21: la rivincita e il trionfo.
